

N. 43
EDIZIONE ITALIANA
24 OTTOBRE 1943 XXI
LIRE CINQUE

Gancia

VERMUT

SPECCHIO ABERRANTE



— Piarlo, come mai hai così tante lusinghe nel fondo?
— Non sono lusinghe. È la mia salute di ferro che ha fatto un po' di ruggine.

— E il più gran ladro del mondo? Dopo che gli hai dato la mano devi contare le dita.

**UNA CAPICITATURA
NADA INVECE**

... una capiclitatura fatta a mano morbida da lavoro ad alta intensità di cariche di giovinezza. Se vi cadono i capelli, riscuote al rimborsabile più efficace che la scienza abbia finora prodotto per riterizzare e rigenerare il bulbo pilifero: la

Bulbitamin D4

VOI STESSI LA DIFENDETE
VITTORIO SCIVITTO ASSOCIATI - CORSO ITALIA, 68 - MILANO
ATTENTAMENTE RACCOMANDA E PRESENTA

SPECCHIO ABERRANTE



— Volete che vi predica il futuro?

— No, il passato, ho sentito le carte ammantate e vorrei sapere dove sono andate a finire...

— Scontate per fare le poste al saggio di vuole per forte burro, fuggito a pomodoro frangi?

DIARIO DELLA SETTIMANA

11 OTTOBRE - Roma. Il Ministero della Cultura Popolare comunista che da mercoledì 13 la trasmissione al civiltà in Sicilia verrà esposta alle Sardegna, alla Calabria, Lucania, Puglia e alla Campania. La trasmissione continuerà ad essere effettuata attraverso la stazione di Roma 1 dalle ore 18 alle 20. Gli interessati potranno inviare a mezzo posta i messaggi al Ministero della Cultura Popolare. Servono messaggi, la via Gregoriana 5.

Roma. Il Comando generale della Milizia comunista: «A seguito del compromesso comunista riguardante gli studenti universitari con l'obbligo di frequentare i Corsi Allevi Ufficiali di medicina, si rende noto che tutti gli usi presentati al Comando di Milizia dei luoghi di residenza per essere immediatamente annullati. Detti Comandi provvedono ad avviare poi gli usi diretti alle varie scuole per la frequenza dei Corsi stessi».

Berlino. Dal Quartier Generale del Führer viene annunciato che il Ministero italiano della Difesa Nazionale, Marecchio Graziani, è stato ricevuto dal Führer al suo Quartier Generale ha avuto con lui delle conversazioni.

Lisbona. L'agenzia ufficiale britannica ha pubblicato che il conte Carlo Stora giunto a Londra dagli Stati Uniti ha avuto colloqui con Primo Ministro Churchill e con Eden. Arrivandosi il titolo di capo di tutti i movimenti a favore di un'Italia libera nelle due Americhe e la Gran Bretagna, egli ha affermato che i giorni dell'emancipazione sono contati. Nel messaggio di addio da lui rivolto agli amici negli Stati Uniti, Stora, rivolgendosi al Re Vittorio Emanuele, ha detto: «Gli italiani perdoneranno venti anni di spergiuro». Al re di Rodolfo, Stora avrebbe detto che questo prima vi metta la Italia con altre 25 luglio per sbarazzarsi del Re e di Rodolfo.

14 OTTOBRE - Roma. La dichiarazione di guerra del Governo di Badoglio alla Germania, letta alla radio di Bari dal Maresciallo Badoglio, annuncia che lo stato di guerra fra l'Italia e la Germania esiste dalle ore 15 di mercoledì.

Milano. È stato annunciato nuovo podestà di Milano l'Ecc. Piero Parini, che fu uno dei primi segretari del Fasci al



Riflessioni di un cane:
... io sono l'amico dell'uomo e piglio la pioggia mentre il mio padrone si protegge con un magnifico



IMPERMEABILE *Rebo*
LABORATORI IN CASTELFRANCO VENETO - VIA MONTELO 67

LA GIOVENTÙ A TUTTI
LA GIOVENTÙ OGGI
DELLA VITA

**RADIOGENE
BALSAMO**

MANTIENE LA FRESchezza DEL VISO
FA SCOMPARIRE LE RUGHE
RINGIOVANISCE LA PELLE

DITTA
PRODOTTI RADIOGENE
Via S. Maria 11
MILANO

**PASTINA GLUTINATA
BERTAGNI**
SOC. AN. PASTIFICIO BERTAGNI BOLOGNA



CHE CIPRIA DEBBO ADDOTTARE? NUTRITIVA O RASSODANTE?

Solo conoscendo la natura della vostra epidermide potrete trattarla e conservarla con l'uso di una cipria adatta. FARIL ha creato due nuovi tipi di ciprie di bellezza:

Tipo normale per le epidermidi normali e magre. Questa qualità speciale di cipria essenzialmente emolliente, assolve il compito di nutrire i tessuti, rendendoli elastici e di evitare l'avvizzimento della pelle. Tipo leggero per le epidermidi grasse o semigrasse. Questa qualità speciale di cipria ha un potere assorbente e rassodante, tale da impedire ai tessuti di rilassarsi, tagliando nel contempo ogni traccia di untuosità alla pelle.

Entrambi questi tipi di ciprie di bellezza FARIL sono presentati in 8 tinte nuovissime, che al contatto della pelle assumono delle intonazioni luminose e fresche.



FARIL

Le ciprie nutritive e rassodanti

Per il perfetto ritocco usate per le vostre labbra un rosso FARIL, che troverete in armonioso accordo con le tinte della cipria di bellezza FARIL.

F A R I L prodotti di bellezza M I L A N O

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

SOMMARIO

- G. B. BARAVELLI: Sicilia Bizantina
 ENRICO FALDINI: Discussioni sul romanzo
 MARIO CORSI: Una verlenze giudiziaria tra d'Annunzio e don Felice Sciosciommocca
 ORNELLA CIBECCHINI: Ricevimento a Berneval
 VINCENTO COSTANTINI: La "Madonna di Campagna", a Pellenza
 CARLO CECCUCCI: L'alloggio per i sinistrati
 M. F.: Si avvicina l'inverno
 CARLO A. FELICE: Uomini, donne e fantasmi
 BRUNO CORRA: Gli amori crudeli (romanzo)

ABBONAMENTI: Italia, Impero, Albania, e presso gli uffici postali a mezzo del «Servizio Internazionale Scambio Giornali» in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Ungheria, Slovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Anno L. 250 - Semestre L. 125 - Trimestre L. 65 - Altri Paesi: Anno L. 310 - Semestre L. 155 - Trimestre L. 75 - C/C Postale N. 3/16.000. - Gli abbonamenti si ricevono presso la S. A. ALDO GARZANTI EDITORE, MILANO - nella sua sede provvisoria di Via Lancetti 38 - presso le sue Agenzie in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. - Per i cambi di indirizzo inviare una facciata e una lira. Gli abbonamenti decorano dal primo d'ogni mese. - Per tutti gli articoli, fotografie e disegni pubblicati è riservata la proprietà esclusiva e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali. - Stampato in Italia.

ALDO GARZANTI - EDITORE

Sede provvisoria: MILANO - Via Lancetti, 38

Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Lancetti, 38 - Concessionaria esclusiva della pubblicità: UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA R. A. Milano: Piazza degli Affari - Palazzo della Borsa - Telefoni dal 12.451 al 12.457 e sue succursali.



SOPRANO
LIQUIRIZIA CAREMOLI

Le SOPRANO, a base di puro succo di liquirizia Caremoli, danno alla gola e alla bocca un gradevole senso di freschezza e di benessere.



LABORATORI DAVIDE CAREMOLI MILANO

...e la voce
ritorna!



Sette per brodo o condimento?

Per l'uno e l'altro, signora. La sua composizione a base di proteine animali lo rende un alimento unico nel suo genere: nutriente, di facile digestione, squisito per minestre e pietanze. Provatelo!



INTINGOLD
PER BRODO E CONDIMENTO

è un prodotto "QUADRIFOGLIO" della S.A.I.C.S.-Ledi

produzione propria
invecchiamento naturale
annale garantite

Brolio
CHIANTI

Casa Vinicola
BARONE RICCIARDI
Firenze

(Continuazione di ieri)

Roma. Con provvedimento le corse sono state sospese a riparo i seguenti Ambasciatori: De Vecchi, Cesare Maria di Val Cernusco; Bissolati Giuseppe; Garofalo Raffaele; Colonna Accorci; Pascoli De Calbi; Barone Giacomo; Del Drago Marcello; De Peppo Ottavio; Jaconelli Francesco; Agnelli Rodolfo; Guido Giulio.

Sono inoltre collocati a riparo i seguenti inviati straordinari e ministri plenipotenziari di prima e seconda classe: Manoli Francesco; Marchetti Alberto; Bonavacca Renato; Guarnaschelli Giovanni.

E' stato richiamato lo servizio e nominato ambasciatore Capasso Torre Giovanni.

Milano. La Segreteria del P. F. R. di Milano ha reso noto che le iscrizioni al Partito vengono accettate solamente fino al 10 ottobre.

Dopo tale data le liste saranno considerate complete.

Città del Vaticano. L'Osservatore Romano a smentita che è morto tragicamente il Vescovo di Campobasso, mons. Secondo Bolognini. Con ciò viene confermata la notizia diffusa da lui che quel Vescovo era stato colpito durante un bombardamento fatto in cui si aggugiava che il vescovo era stato ucciso mentre il Vescovo celebrava la Santa Messa.

17 OTTOBRE - Berna. Adolfo Salaschi ha rifiutato di riconoscere come belligerato alcuna la convulsione loggiana.

Come informa la stampa tedesca non si può considerare la dichiarazione di guerra di Badoglio alla Germania come un atto di guerra politica. I giornali esprimono, inoltre, meraviglia per l'attacco britannico nel non comprendere la nuova politica del governo di Varsavia. Il quale ha sempre chiaramente dimostrato di non voler combattere.

Berlino. Il portavoce militare della Wehrmacht ha dichiarato durante una conferenza di stampa, che la caccia germanica sta adottando attualmente un nuovo tipo di apparecchio.

Detto apparecchio dispone di armi potentissimi che nei recenti duelli aerei hanno avuto nettamente ragione dei bombardieri americani.

18 OTTOBRE - Pisa. Il Duce ha messo a disposizione del Capo della Provincia, la somma di un milione da destinare per l'assistenza ai militari delle località aeree nemiche.

Ancona. La città di Ancona è stata oggetto nella giornata di domenica di un rimpio bombardamento aereo nemico. Gli apparecchi sono venuti dal mare. Solo una piccola parte delle bombe ha colpito la folla littorale e la zona del porto mentre la maggior parte è caduta nel centro della città, uccidendo operai, donne e bambini.

Scozzina. Nel mettere in rilievo che le cifre ufficiali comuniste dagli organi comunisti britannici non corrispondono neanche per approssimazione alla realtà dei fatti, l'agenzia nordamericana United Press comunica da Nuova Delhi che nelle strade delle differenti località del Bengala non meno di 130 mila indiani muoiono di fame e stenti. Alla dichiarazione fatta dal ministro dell'India Amery secondo cui nelle provincie del Bengala soltanto un migliaio di persone muoiono settimanalmente vicino della carenza, la stessa Agenzia contrappone che nella città di Calcutta gli indici della mortalità sono superiori a tale cifra. Il numero dei morti in seguito alla carenza alimentare settimanale è circa novemila.

19 OTTOBRE - Roma. Il Ministero della Difesa Nazionale comunica:

«A partire dal giorno 20 corrente, tutti gli edifici di leva dovranno riprendere regolarmente il loro funzionamento. Pertanto tutto il personale dipendente dovrà immediatamente riassumere servizio».

Roma. E Radio Monaco informa che sono state arrestate e deferite ai Tribunali Speciali che le giudicheranno per il delitto di connivenza con il tradimento di Badoglio, alcune personalità del mondo letterario e finanziario italiano.

Fra esse si trovano il conte Giovanni Armentano, ex-presidente della Banca dell'agricoltura, proprietario di vari giornali, fra cui il «Giornale d'Italia»; l'industriale Marzotto, al quale il Soveto di Stato ha tolto il controllo del titolo di conte di Valdagno; i fratelli Perrone, proprietari del «Messaggero» e del «Secolo XIX» e di varie imprese nel genovese; l'ex-segretario amministrativo del partito, Giovanni Maria Riccioli e il senatore Ruffino.

A sua volta il «Corriere della Sera» è sotto l'arresto dell'arresto. Leva. Durante la campagna aerea riuscì a impedire di una flotta di cinquemila piroscafi, reclutate ogni dove, lavori di guerra.

Roma. Manti contingenti di bersaglieri hanno saputo i dipensi dell'Italia centrale e settentrionale decisi al fronte dell'Italia meridionale.

Roma. Si precisa da parte competente che, benché l'invaggio dei lavoratori italiani per la Germania abbia luogo nella sede dell'Unione provinciale della Cadaverina, le fascie dei lavoratori dell'industria, l'armonizzazione e la scelta dei lavoratori vengono fatti esclusivamente da funzionari propri dell'Isolato generale germanico per l'impiego della mano d'opera.

Roma. Il segretario generale dell'Associazione Cattolica, «Manti. Colli ha detto a tutti i membri dell'Associazione una circolare in cui invita a servirsi solamente la Santa Chiesa repubblicana.

Monaco di Baviera. Si apprende che pochi minuti prima della partenza l'aeroporto che doveva trasportare il generale Eisenhower dall'Italia settentrionale alla Sicilia è stato distrutto per lo scoppio di un ordigno esplosivo.

L'intento contro il comandante supremo delle forze anglo-americane nel Mediterraneo pare sia opera di alcuni nazionalisti francesi insospettiti per la precaria situazione alimentare italiana e alla insorgenza della popolazione nonché alla trascinata delle truppe anglo-americane. Si apprende inoltre che ammetti contro ufficiali britannici e nazionalisti sono le conferenze mensili.

Monaco. Il servizio di informazioni anglo-americane assicura che c'è iniziato a Mosca la conferenza destinata a consacrare la rinuncia dell'Inghilterra e degli Stati Uniti a qualsiasi ingerenza politica negli affari dell'Europa, che alla fine del conflitto dovrebbe diventare feudo esclusivo del bolscevismo.

Colli Muli e Eden, giunti per la via aerea alla capitale sovietica, si sono incontrati ieri sera con Molotov. Nel breve colloquio il rappresentante di Stalin ha riconfermato le idee precedentemente espresse della stampa bolscevica circa lo svolgimento dei lavori.

Un comunicato ufficiale emanato dalla «Tass» subito dopo l'incontro a tre afferma che dopo aver ricevuto un completo accordo preliminare, le parole povere, Cordell Muli e Eden si sono dichiarati pronti a obbedire supponendo agli ordini del zar russo.

Berlino. Al termine di una riunione organizzata dal Capo di Stato Maggiore delle Forze armate germaniche durante la quale venivano tenuti i temi della politica interna e della dottrina nazional-socialista, il Führer ha ricevuto i partecipanti, tra cui molte personalità più vicine della Germania.

Al comandante di divisione militare, si generali ed agli ammiragli, nonché ad un gruppo di alti ufficiali, Hitler ha fatto una lunga esposizione sulla situazione militare.

Vichy. Un grave incidente ferroviario è successo dove sono state gravemente ferite, è avvenuto nella stazione ferroviaria di Sully-sur-Loire, vicino a St. Etienne, dove l'espresso Lione-Bordeaux, scendendo la stazione, ha investito un nugolo di persone che attraversavano il binario per raggiungere un altro treno passeggeri in partenza.

20 OTTOBRE - Parigi. Il Maresciallo Pétain ha ricevuto parecchi cittadini nella regione della Loira, fra i quali si trovava anche il sindaco di Nantes che si richiama del Capo dello Stato ha comunicato che la sua città è stata distrutta per due terzi. 270 case sono in parte o totalmente distrutte; 63 mila persone sono state sradicate e 100 mila evacuate. Il sindaco di Saint Nazaire ha dichiarato a Pétain che la sua città non esiste più.

Roma. Il Ministero della Difesa nazionale comunica che la dose odierna il giornale di Corpo d'Armata Genova Gambara è stato combinato Capo di Stato Maggiore dell'Esercito.

Il gen. Gambara è nato a Imola il 10 dicembre 1890. Partecipò alla guerra mondiale come comandante degli alpini.

Nella campagna etiopica fu Capo di S. M. della 1ª Divisione Canale mare e 23 Marzo e si distinse nelle battaglie dell'Asi e Aradon e del secondo Tumbia guadagnandosi la croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia. Partecipò alla campagna di Spagna. Ferito, promosse generale di Brigata e di guerra, decorato della croce di ufficiale dell'Ordine militare di Savoia.

Roma. Il Ministro Guardasigilli ha dichiarato disponibili con le quali viene stabilita che la sostanza e non gli altri provvedimenti giuridici dei magistrati vengano.

(Continua a pag. V)



Quando è che una calza donna sciolta alla caviglia? Vuole che la vostra calza aderisca perfettamente alle caviglie, in modo che la vostra caviglia appaia particolarmente snella? Provate una volta a purtare calze dotate di una elasticità fuori dell'ordinario. — Per esempio: delle Calze Elbeo. Esse sono tenute con un materiale particolarmente elastico. E' per questo che esse aderiscono in modo impeccabile tanto alle parti più snelle della gamba, come alle più forti: alle caviglie come al polpaccio e al ginocchio. Le Calze Elbeo conservano le loro elasticità, e aderiscono perfettamente alla gamba anche dopo molte lavature.

calze
ELBEO

Dentifricio Jodont
CHIOZZI, TURCHI & MILANO
CASA FONDATA NEL 1813



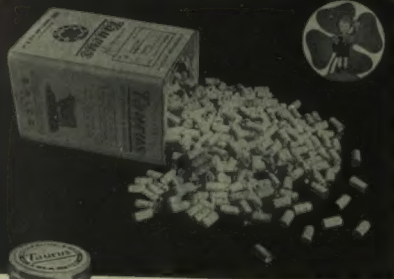
Belsana

Assorbenti

PER LA DONNA
PER IL BIMBO

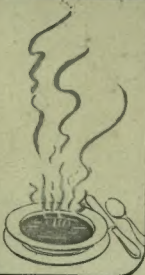
MANIFATTURA ARTICOLI IGIENICI

AMMINISTRAZIONE - MILANO VIA G. BATTISTA VICO 32 - MANIFATTURA - CARTIERA ARENZANO



Sostituite nella vostra cucina
i comuni ingredienti e condi-
menti coi cilindretti "TAURUS"
a base di proteine lattee. Otter-
rete minestre saporite, leggere
allo stomaco, nutrientissime.

CILINDRETTO
Taurus
PER BRODO E MINISTRA



è un prodotto "QUADRIFOGLIO" della S.A.I.C.S. - Lodi



Super
lital

ACQUA DA TAVOLA

chi beve **lital** guadagna

10 anni di vita

lital S.A. MILANO

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno LXX - N. 43

24 OTTOBRE 1943-XXI



NELL'OCCUPAZIONE DI ROMA DA PARTE DELLE TRUPE TEDESCHE, I LIMITI TERRITORIALI DELLA CITTÀ DEL VATICANO SONO STATI RIGOROSAMENTE RISPETTATI. IL PICCOLO STATO CHE NELLA SEVERITÀ DELLA CITTÀ STERNA STA COME UN FARO ILLUMINANTE DI FEDE E DI CARITÀ, HA CONTINUATO A SVOLGERE LE SUE MOLTEPLICI ATTIVITÀ NEL CONSUETO RACCOLTO FERVORE SENZA ALCUN TURBAMENTO ARRECATO DA ESTRANEE INTROMISSIONI. QUI, SULLA PIAZZA SAN PIETRO, NEL PUNTO DI CONFINO, UN SOLDATO GERMANICO E DUE AGENTI DELLA POLIZIA COLONIALE ITALIANA MONTANO LA GUARDIA.

SICILIA BIZANTINA

QUANDO vogliamo definire, con un qualificativo che non ha bisogno di ulteriore spiegazione il vaneeggiamento di intelligenze oziose e false, che si perdono dietro questioni insulse ed inesistenti, poi possiamo adoperare un termine inequivocabile e diciamo che si tratta di questioni «bizantine» e di «bizantinismo». Bisenzio, la vecchia capitale del Bosforo, che Costantino preseccò all'indomani della sua vittoria su Licinio, come capitale strategicamente più acconcia dell'impero romano nella sua secolare lotta contro la potenza parica, è diventata, da secoli, sinonimo di sede di tutto quello che è sterile e fittizio.

Probabilmente non c'è, qui, altro che una spirituale vendetta che la vecchia Roma del Tevere si è presa per tutta l'animosità e l'invidia gelosa che la nuova Roma dell'Esquilione le aveva giurato, nei secoli della sua decadenza. In realtà la civiltà bizantina, come da qualche decennio a questa parte è venuta dimostrando l'operosità scientifica di tutta una pleiade di studiosi che va dal Krumbacker al Diehl, è stata una civiltà grandiosa e insigne, così sul terreno artistico come su quello politico, economico, spirituale.

Oggi la cultura occidentale ha riabilitato completamente Bisanzio. E di rimbalzo, strana cosa, ha vieppiù celebrato Roma. Perché ha finito col dimostrare che Bisanzio è stata grande, da Giustiniano agli imperatori macedoni, quando, anziché perdersi in logoranti diatribe contro il mondo occidentale e il suo centro romano, ha cercato di mantenere o di ravvivare i contatti politici e religiosi con quella sede romana, da cui si sarebbe mai dovuta allontanare e di cui non avrebbe mai dovuto ripudiare l'eredità ed il controllo.

Tutta una nuova illustrazione è venuta dalle indagini recenti del vicendevole apporto e del prezioso sostegno che si sono offerte a vicenda Roma e Bisanzio, ogni volta che hanno cercato di rinsaldare le loro colleganze e di fondere le loro esperienze, uscite dal medesimo cenno.

Una prova eloquentissima di questa legge storica, che ha retto per secoli le relazioni fra l'Occidente e il vicino Oriente, ce la danno la storia e la cultura della Sicilia, che si potrebbe dire predestinata dalla natura ad essere il ponte di passaggio della Penisola con la questa sponda e con l'Europa.

Per questo riesce straordinariamente istruttiva, per la storia della romanità e del bizantinismo nel mondo mediterraneo, questa raccolta di saggi del compianto Paolo Orsi, che a cura di G. Agnello e con prefazione di U. Zanotti-Bianco, compare ora nella « Collezione Meridionale » sotto il titolo: *Sicilia bizantina*.

Paolo Orsi giungeva per la prima volta in Sicilia nel 1890, come Soprintendente alle Antichità, in un momento in cui, non solamente la produzione scientifica, ma la stessa conoscenza dei monumenti bizantini nell'isola, era

Né la ricerca dei monumenti bizantini avrebbe dovuto essere il suo compito precipuo. La sua attività ordinaria sarebbe stata rappresentata dalle esplorazioni di centri pre-ellenici ed ellenici, esplorazioni codeste, come si sa, che ebbero luogo a scoperte memorabili o a rinvenimenti superbi. Ma al margine della sua specifica azione, l'Orsi si imbatte spesso volte in tracce venendo di vita bizantina: resti di abitati, cimiteri, chiese rupestri, piccoli monasteri, lembi di affreschi, tesori monetari, oggetti di umile vita ordinaria. E nella sua proba scrupolosa di studioso impeccabile l'Orsi venne, anche in questa parte delle sue campagne esploratrici, tutto rilevando ed annotando.

Fu così che, battendo per settimane intere la deserta spiaggia di una baia di Caesarea, che sostituisce la infelice città greca, gli venne dato di scoprire, addossata a stalla e deposito di strame, la piccola chiesa a cupola, denominata «Vigna del Mare» e l'altra simile chiamata laggiù «Bagni del Mare»: ed esplorando la costa sulle rive del Tellaro, non lungi dal sito dell'antico Eloor, tra i ruderi di Cittadella, l'interessante chiesa bizantina detta Trizoma. Fu durante lo scavo della vasta, grandiosa necropoli sicula di Pantaloe, ove l'Orsi fu sepolto sette settimane intere senza che gli giungesse una voce dal mondo del vi-

moni, che s'imbarrano in centro di abiezione bisantina, con i loro chiacchi
tracce dell'antica via; e in quelle chiesette, oggi, per lui, note sotto i nomi
di San Miceliario, di S. Nicolciocché e di Grotta del Crocifisso; tu in oc-
casione della esplorazione della necropoli siriana di Buscemi, che su di un fianco
ricorda la "Grotta di S. Pietro", e che, come il nome sinistematico di "Man-
dria di S. Pietro", gli si rivelò per un'antica chiesa di S. Pietro, e che, in
nella pietra, dagli affreschi annessi dal grandi nuclei inavversi del pastore. Le
sue dei remigati, sia pure non molto antichi, lo mettevano talora sotto
tracce di un'antica chiesa di S. Pietro, e che, come quello di Cuba, dato
ad una forte di difesa della campagna di Siracusa, e che, come quello di
suo vago senso di ricercatore e per condurlo a scoprire, sotto le poderose
costruzioni difensive, una chiesa bizantina a cupola, trasformata
in capanna.

[illegible]

Così, con queste parole, il visitatore è invitato a riflettere e illustrare. «Ora» viene a dare un contributo del più completo a quella che dovrà essere domani l'indagine sui complessi problemi delle derivazioni e degli influssi dell'arte cinese orientale su quella siciliana. Si dovrà ricercare per quali vie, attraverso quali canali, si siano attinti questi, nella terra della vecchia Trinità, i motivi e i temi che hanno dato origine a quella «arte cinese» che ha la pianta centrale e le *celle triconche*; quali tracce abbiano lasciato il suo Alessandro della decorazione pittorica, dagli abbellimenti di marmo e di metallo, dalle incrozzature e dei bassorilievi; quali tradizioni iconografiche e stilistiche, e quali, infine, i motivi, il realismo individuale aspro, insolito, del disegno, della redazione antichista o quella, altrettanto vigorosa e potente, della redazione contemporanea, di quelle stampe, di quelle stampe equilibrate, ancora impregnate di classicismo.

Come scrive il *«Post»* italiano: «Interpretare il continuatore dell'Orsi, il prof. Agnello, per poter dominare dell'alto il mondo bizantino-siciliano con tentativi di inteso e con serietà di metodi comparativi, occorre prima estendere i confini delle ricerche, moltiplicare le scoperte, cogliere di esse i tratti specifici, rassegnarli soprattutto al paziente lavoro di investigazione, ciò che importa il tormento di perseguitare non sempre agevoli per borghi remoti, per i quali, per tratti inospitali: occorre, insomma, che il ricercatore sia sostenuto da quel che si può definire, forse, una anima e trasforma in un vivido senso di poesia le difficoltà di cui è percusso».

Ma è certo che i risultati compenseranno a data questi sforzi pernacini e altri perché condurranno ad una ricostruzione sempre più aderente alle esigenze dei colleghi italiani fra l'isola e il mondo orientale, che furono il promemoria di espressione di ribaditi e rafforzati rapporti fra penisola italiana e più genericamente di relazioni con la natura e della storia, con quel Vicino Oriente, che sembra destinato alla natura e della storia, a trovare pace e fioritura sul quando senta la solitudine con quella sorgente di luce, che è stata nel secolo la Roma "onde Cristo è risorto".

G. B. BARAVELLI



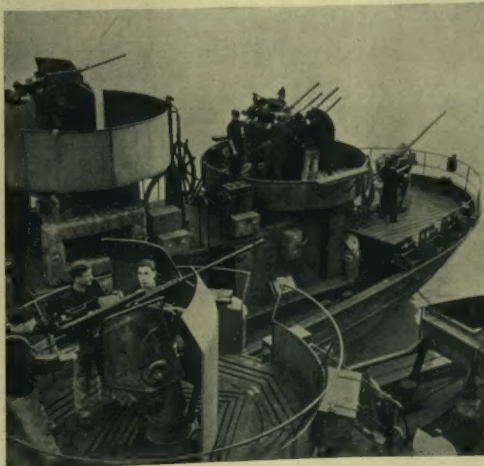
Gli allievi di una scuola di agraria dell'Italia centrale durante una lezione pratica sul lavoro agricolo

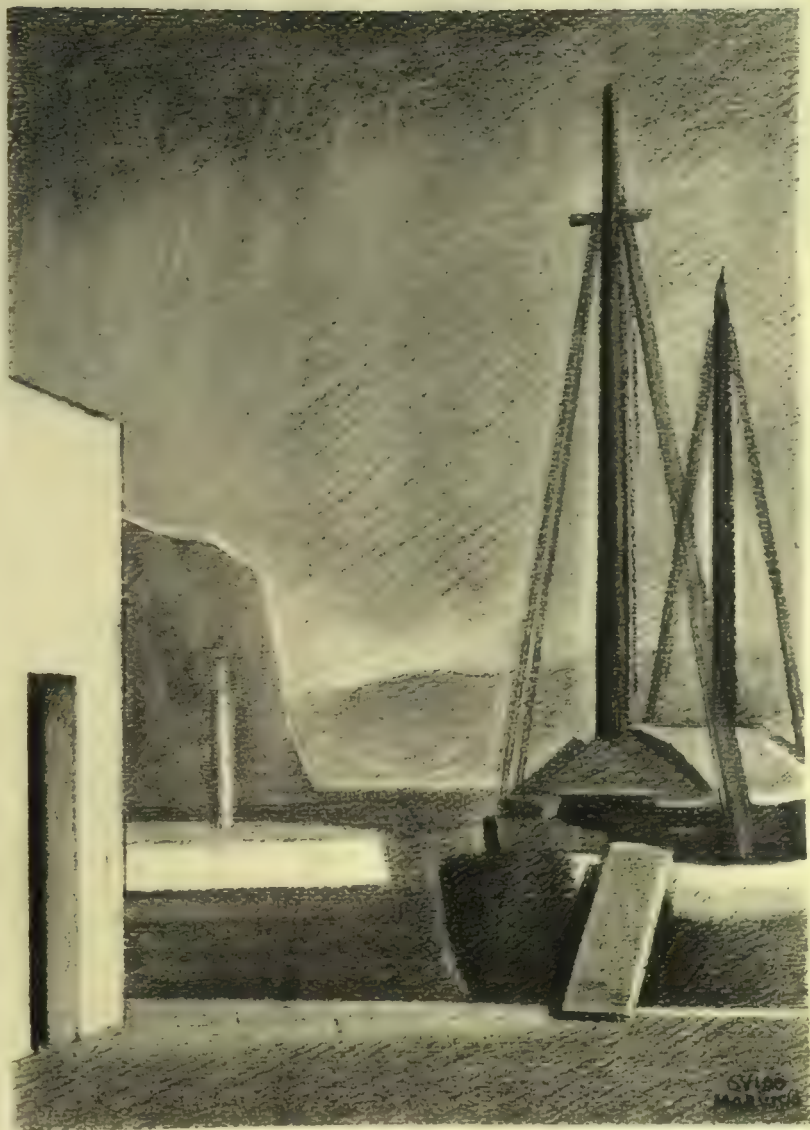


La lotta infuria su tutto il vasto fronte della Russia: sono una serie di pesanti carri armati dei bellovichi messi fuori combattimento. - A destra: i movimenti del nemico vengono attentamente sorvegliati da un ufficiale tedesco a bordo di un camosciole panoramico.

BATTAGLIA SENZA SOSTA FRA TEDESCHI E SOVIETICI

Sotto: Unità leggere della Marina germanica, con tutte le armi di bordo pronte al fuoco, sorvegliano i mari dalle lince del nemico.





GUIDO MARUSIG "MARINA ISTRIANA,,

Al tempo della «Pia-
di Jorio» (1904), tre
grandi amici: Michel-
li, D'Annunzio e Pa-
nocchia.

Sotto: Eduardo Scar-
pitta nella sua com-
media *Da Frangile*
cavallo.



Vicende teatrali del primo Novecento

UNA VERTENZA GIUDIZIARIA TRA D'ANNUNZIO E DON FELICE SCIOSCIAMMOCCA

GABRIELE d'Annunzio non si offendeva e non s'adirava mai di quanto i glori-
fatti umoristici andavano pubblicando sul conto suo e sopra le sue nuove opere.
ogniquale apparivano in volume o alla ribalta. Il primo a ridere delle
caricature e delle parodie che inondavano i giornali umoristici e s'affacciavano
sulle scene era sempre lui. Assicura Tom Antongini che delle molte parodie
pubblicate da Renato Simoni nel *Guarin Meschino*, ed anche di quella di Paul Reboux
nel celebre volume *A la manière de...*, d'Annunzio si divertiva un mondo. Ma una
parodia, un giorno, gli parve una vera e propria « contraffazione », e allora perse la
pazienza, minò su tutte le furie e volle trascinarlo in tribunale chi troppo alla leggera,
a suo parere, s'era preso beffe di lui e della sua opera prediletta e maggiore, *La figlia
di Iorio*.

Le cose andarono così. Il 3 marzo del 1904 la grande Compagnia drammatica diretta
da Virgilio Talli dava a Milano la prima rappresentazione della *Figlia di Iorio* e ripor-
tava un trionfo. Eduardo Scarpetta, il popolarissimo comico napoletano creatore della
maschera di Don Felice Sciosciammocca, lesse e ritenne la tragedia, pubblicata in volume
in quei giorni dal Fratelli Treves, fu preso dal desiderio di ricavarne una parodia e in
pochi giorni scrisse *Il figlio di Iorio*, che definì « commedia presepiana ». Della cosa
apparve qualche notizia sui giornali napoletani, e allora Scarpetta, quasi presagendo che
potessero sorgere opposizioni alla rappresentazione del lavoro da parte di D'Annunzio
e biasimi e attacchi da parte di critici, volle recarsi egli stesso presso il Poeta e richie-
dere il suo preventivo permesso.

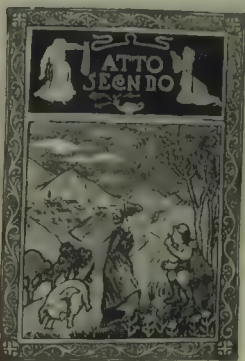
Nell'agosto di quell'anno Scarpetta, accompagnato dal suo amico Gaetano Miranda,
che conosceva intimamente D'Annunzio, si presentava al villino del Poeta, a Marina di
Pisa. Racconta l'attore napoletano nel suo volume di ricordi, *Cinquant'anni di palcosce-
nico*, (Editore Genarelli, Napoli, 1922) che era una mattina tempestuosissima. L'autore
della *Figlia di Iorio* ricevette i due illustri visitatori con molta affabilità. Era presente
anche il fedelissimo del Poeta, il prof. Annibale Tenneroni. Scarpetta entrò subito in
argomento.

— Vengo a rendere omaggio al primo poeta d'Italia — disse — e a presentarvi
il mio piccolo *Figlio di Iorio*. Sono venuto personalmente a pregarvi di concedere il
vostro permesso.

D'Annunzio lo interruppe.

— Di quale permesso volete parlare? C'è bisogno forse della licenza dell'autore per
parodiare un'opera sua? A voi non occorre alcuna mia autorizzazione per rappresentare
il vostro *Figlio di Iorio*. Così almeno mi ha assicurato Marco Praga, Presidente della
Società Italiana degli Autori.





Frontespizio e vignetta dal volume della parodia napoletana «Il Figlio di Iorio» pubblicata dal Morano

Scarpetta insulti, facendo presente che al di sopra della legge c'erano doveri di delicatezza e di cortesia. D'Annunzio lo ringraziò e rispose che, per essere sicuro, non vedeva di buon occhio una parodia della sua nuova tragedia, perché *La Figlia di Iorio* era per lui una cosa sacra: la glorificazione della sua terra d'Abruzzo.

L'autore napoletano si affrettò a rassicurarlo: l'azione del suo scherzo non aveva luogo in Abruzzo ma a Pozzuoli tutti i personaggi avevano cambiato di sesso, e del terzo atto della tragedia nella parodia non c'era alcun riferimento. E, tratto di lazza, si propose, si accinse a leggerlo. D'Annunzio ne ascoltò soltanto qualche brano e — si racconta — a momenti non soppe tenere il viso: specie al finale: «La fava è bella! La fava è bella!». Tuttavia, senza opporsi alla rappresentazione ed augurando anzi ad essa il migliore successo, rifiutò di rilasciare un permesso.

Tornato a Napoli, il 3 dicembre Eduardo Scarpetta diede al Mercante *Il Figlio di Iorio*. La parodia cadde clamorosamente: suscitò la parodia perché era stato preventivamente organizzato dagli ammiratori del Poeta e col consenso delle autorità locali il lancio. In parte poi anche darsi; ma la maggior parte — aggiungiamo noi, dopo aver letto il lavoro perché la parodia era piuttosto fragile e insulsa.

Fatto è che su istanza di Gabriele d'Annunzio le repliche del *Figlio di Iorio* furono vietate, e Marco Praga sparse quella contro lo Scarpetta tanto che la Società degli Autori quando in nome del socio Gabriele d'Annunzio, assicurò che *Il Figlio di Iorio*, anziché essere una parodia, costituiva una vera e propria contraffazione e riproduzione abusiva della tragedia denunciata, a scopo di lucro.

Il magistrato inquirente compilò documenti, interrogò testimoni, e, con un'ordinanza fiorita di concetti giuridici e di criteri artistici, rinviò lo Scarpetta in pubblico giudizio. Una doppia perita, rappresentata da autorevoli personaggi, quasi tutti critici, aggiunse l'autorità letteraria a quella dei giudici. La Società degli Autori nominò a suoi periti Salvatore Di Giacomo, Roberto Bracco e G. M. Scallone. Benedetto Croce e Giorgio Arcoletto si assunsero l'arduo compito di difendere la libertà di ridere, e con ciò il comico napoletano.

In tribunale si discusse molto se la farsa scarpettiana era una contraffazione, come volevano i periti della parte denunciata, o non piuttosto una parodia, e come tale, allora, non ingiuria, ma tributo ad un'opera d'arte. Giorgio Arcoletto sostiene che *contraffare* significa *sottitile*. Resta identica la persona, cioè il creatore dell'opera, sotto la maschera; resta il disegno sotto la varietà del colorito; restano le linee sotto le multiformi decorazioni. Lo spirito, l'anima, il germe, la creazione artistica è in quel soggetto, in quel disegno, in quella linea. L'opera contraffatta non ha stato civile. È un organismo, anzi, meglio, una deformità artistica e morale che non si presta a profili precisi, a una figura; è una sottospecie che non trova posto nelle categorie dell'arte, ma nel cam po penale. Presuppone l'inganno, la frode: è un'opera senza merito spoglia. La parodia, invece, afferma l'Arcoletto — ha un contenuto suo, una relativa indipendenza dal suo stesso fine, che rimane distinto anche attraverso forme e mezzi che possono essere più o meno simili all'originale. Ha quindi l'esistenza propria per il tono, il genere, l'espressione diversa, anzi opposta: suscita il riso invece che il pianto, sostituisce il matrimonio ad un assassinio, la soluzione gioconda ad una catastrofe. La parodia è nell'arte perché è la vita. Accanto all'infinitamente grande vi ha l'infinitamente piccolo. Il comico per antitesi erompe sovente dal tragico. Ovvio, quindi, che dalle opere più in voga, dai capolavori siano fatte in ogni tempo la parodia.

Prezioso questo, Giorgio Arcoletto passava ad esaminare se *Il Figlio di Iorio* fosse una contraffazione o una parodia della *Figlia di Iorio*, per concludere che il dramma denunciato era un'opera cupa, in cui si trovavano anime fosche e anime ingenua, e che la farsa scarpettiana aveva invece un fondo triviale, anzi lorde savi e arcane, ma con intrighi, cicalate, pettegolezzi, tutto esteriore. Quindi, senza alcun rapporto con la tragedia abruzzese, Scarpetta aveva forse ingiuriato l'arte, facendo un'opera sbalata e meschina, ma non aveva offeso il diritto di D'Annunzio, né piangendolo, né facendogli ideale concorrenza. «Lo Scarpetta — aggiungeva l'Arcoletto — dovrebbe essere condannato, se avesse commesso una contraffazione; il che non è. Ma non può essere condannato per aver dato al pubblico un'opera letteraria sbalzata. Giacché, per non dir altro, se questo principio si ammettesse di condannare giudizialmente gli autori di opere letterarie sbalzate, troppo lavoro avrebbero i tribunali».

E l'Arcoletto concludeva: «Vi ha un codice di reati, non vi ha un codice di belle arti. Il giudice si riassume col taglio di Salomone: è parodia sbalzata. Diamo il sostantivo allo Scarpetta per affermare la sua piena irresponsabilità; il D'Annunzio ai ricorrenti poi dell'aggettivo che traduce in vendetta estetica la chiesta sanzione penale».

Il giudice Adolfo Giugliando accolse la tesi della difesa di Scarpetta, riconobbe che nel *Figlio di Iorio* mancava ogni resto di contraffazione e di plagio e di-



Un manifesto che presentava Eduardo Scarpetta in alcune tipiche figure del suo repertorio.

chiarò non esservi luogo a procedimento penale. La sentenza fu accolta da fragorosi applausi e il comico napoletano fu sollevato di peso dai suoi amici e trasportato fuori dell'aula fra acclamazioni.

Don Felice Sciocciannomecca aveva visto, e pochi giorni dopo Eduardo Scarpetta festeggiò il lieto evento con un grande banchetto al quale innumerabili di lui e di allo champagne declamò una sua lunga lirica in cui era riassunta burlescamente tutta l'odissea del suo «figliuolo».

MARIO CORSI



Ira Grammatica, la prima interpretata di Nila di Gede nella «Figlia di Iorio», rappresentata nel 1896.

LA «MADONNA DI CAMPAGNA» A PALLANZA



Campanile della chiesa della «Madonna di Campagna» di stile romanico che si erge sul tempio. Sotto: Fronte della «Madonna di Campagna» ricostruita nel 1920.



CON le opere d'arte sconosciute e sperdute fra i monti, nelle selve, nelle rive dei fiumi e dei laghi, là dove insomma la solitudine offre pace e silenzio mistico al tempio, al sepolcro od al semplice santuario, in rispondenza stilistica e cronologica ai resti ausili ufficiali, sarebbe possibile tessere una nuova storia dell'arte che potrebbe rivendicare un'infinità di valori poco od affatto noti; conferire grazie e bollette ai siti più appartati e remoti; offrire a chi scrive il godimento di cogliere sui campi fioriti, in qua e là, le proluminate mammelle della creazione umana.

Ecco sul Lago Maggiore la «Madonna di Campagna» che vide inginocchiarsi ai piedi dei suoi altari San Carlo Borromeo; che fu pellegrinaggio di principi ed altri prelati e che, fin oltre il 1700, custodì le moriali spoglie della famiglia Cadorna. Il patetico e rurale titolo di «Madonna di Campagna», già esteso ad indicare che questo un tempo doveva essere un sito romito. Ma ora le costruzioni di Pallanza hanno raggiunto la chiesa. Le strade popolate; le officine caliginose che hanno annerito queste bianche mura; l'urlo continuo ed insistente, come un assillante alarmino aereo, delle macchine morici delle officine campestri, hanno sopraffatto la quiete.

Eppure dovrebbe essere importante, questa zona. A due passi di qui, nella demolita chiesa di San Rocco, poi adibita a lazzaretto, è stato tolto dai muri e riportato su tela un importante affresco quattrocentesco rappresentante la «Resurrezione di Cristo», che, prima collocato nelle stese «Madonna di Campagna», ed ora conservato al Museo di Pallanza, è stato attribuito al Zuccato ed al Civerchio: due importanti artisti della scuola lombarda. Altri affreschi con stemmi nobiliari; fantasmi e magnifici ferri battuti; e vari elementi dispersi in qua e là, danno prova che anche le costruzioni adiacenti dovettero assumere un alto tenore artistico.

Su tutti i muri degli antichi edifici sacri, pochi esclusi, lo stile che senza posa lungo i secoli cambia volto, ha sempre scritto pagine più o meno antiche. In questa chiesa, i caratteri formali che variano con contrastante accentuazione, cominciano a lasciare la loro impronta architettonica nei primi secoli dopo il mille: cioè già prima del 1340, tempo in cui la chiesa veniva svincolata dalla subordinazione alla collegiata della vicina Intra.

Qualche isolato capitello, pressa' poco romanico, sta ancora a ricordare la fondazione dell'edificio; ma poi sul grosso fusto delle colonne arcuamente slanciate, si sovrappone un capitello maccheronicamente dorico; sul soffitto della nave maggiore sovrasta una brutta copertura a vele; nelle due navicelle laterali gli ornati, i festoni, le cartelle ed i risvolti barocchi, cancellarono la primitiva struttura. Anzi, appena entrati nell'ingresso principale (formato nell'atrio di formelle recanti aggraziate decorazioni) entro una serie di quadrati e coronato da un pilastro e fusto impeno che sembra disegnato col trilineo, subito si vede incassata e nascosta una sottostante seconda porta che fa indovinare le tracce della primitiva entrata alla chiesa. Ciò lascia supporre che anche la facciata sia stata rinnovata usando e riadattando i vecchi materiali visibili, qui, anche delle finestre e cornici applicate ad una fronte che sembra nuova.

Tuttavia, fra tanti adattamenti e rifacimenti, emerge e s'impone quella vastità romana e monumentale che già col Bramante della prima maniera trovò largo sviluppo nell'Italia Settentrionale. Nelle costruzioni rurali gli stili giungono sempre a ritardo; ecco perché il grazioso tiburio ortogonale sormontato da una piccola lanterna; coronato da archetti a colonnette che lo circondano; da ballatoi ed aperture che lo ricamano; in questa chiesa ricostruita dal vescovo Arcimbaldo il 5 Novembre del 1547, richiama il tiburio di Santa Maria delle Grazie a Milano che è quattrocentesco e che guarda l'altare sottostante generalmente attribuito allo stesso Bramante.

Ma è soprattutto l'interno, nella sua parte centrale, che attaglia al capolavoro. Chi guarda l'altare



maggiore massoneramente e magistralmente spaziosi fra i quattro arconi (quelli della navata principale, quello del coro trasverso e quello del presbiterio a tre absidi nel fondale); a chi ammira l'interno della cupola che, rialzato da una verticale corlice con aperture ad obli, su questi quattro archi poggia, rimane

E più alla struttura costruttiva si aggiunge l'effetto delle grandiose decorazioni che riciclano ed arricchiscono i piani e le curve come con un'arazzata discesa su le forme. Sui due archi del transetto laterali all'altar maggiore, circa un sostantivo finto arco, il quale incornicia gli affreschi che da un lato recano la storia della Natività di Maria, e dall'altro quella di Ester ed Assuero, i quattro Evangelisti affrescati nei pennacchi ed i Dottori della Chiesa dipinti alla sommità, spingono lo sguardo fin alla curva della cupola.

Chi sono gli autori di queste scene e personaggi? Ecco i documenti polverosi che imbastiscono la storia col filo scientifico degli archivi, venire in nostro soccorso. Camillo Procaccini, (secondo una convenzione di lavoro del 20 Novembre 1504, conservata al Museo di Paltanza), nelle forme ampie michele-angiolesche, nel colore vago, chiaro, leggero e frangente raffaellesco arieggiante alle Stanze Vaticane, avrebbe composto le citate scene affrescate sopra gli arconi e forse la farraginosa confusione di Angioli esultanti all'Assunta nell'abside centrale. Si afferma che qui abbia lavorato anche il Lanino, ma noi non lo ritroviamo nel mediocre «Martirio di San Lorenzo» rappresentato nell'abside di sinistra.

Camillo Procaccini, sepolto in Sant'Angelo di Milano, figlio di Ercole, faceva parte di una famiglia di pittori che dalla natia Bologna si era trasferita nella capitale lombarda. Questa, Giulio Cesare o Carlanonio, che ebbe un figlio chiamato anche Ercole, era una famiglia di «eclettici». Ora piuttosto strazianti ai «manieristi» (che gli areali «eclettici» precedettero) ci sembrano i Dottori della Chiesa che abbiamo detto dipinti nella cupola. Un colorito più sobrio di tono più basso; una composizione più rigida; una cura formale più analitica ed approfondita; una più garbata leggiadria nella bellezza, specie dei «angeli», differisce queste figure dalle procaccinesche citate scene sottostanti, che invece col uno studio più attento potrebbe riconoscere, in questi affreschi, l'attribuzione a Marco d'Oggiono che fu lo scolaro più caro a Leonardo e fu prevalentemente affrescatore.

Un giro rapido agli altari minori, invita il visitatore ad un inchino deferente davanti alla cappella di sinistra tutta ornata a stucchi e pitture, secondo l'uso del tempo, e dedicata alla «Madonna delle Grazie». Dalle pareti alla volta a botte, la Natività, la Presentazione al Tempio, il centrale Padre Eterno, i Re Magi e la Puga in Egitto, fanno riconoscere la mano di un maestro. Si tratta di Giulio Cesare che fu il miglior artista del Procaccini? Può darsi che l'assenza di quella grandiosità che fu propria allo stile di questo pittore, sia dovuta al fatto che egli era ancor giovane quando eseguì questi lavori. Infatti la cappella doveva essere ultimata nel Natale del 1506 quando Giulio (secondo Ojetti e Dam), nato nel 1570 non era ancora entrato nella maturità.

Così, fra la lotta degli stili che dai paludissimi accenti romanici durò fino al barocchetto, il Cinquecento del vescovo Arcimbaldo, rinascimentale anche negli stili lignei del virginità Merzagora) prolungandosi fino al principio del secolo di poi, riesce a dominare sovrano lasciando una nobile impronta di sé anche nei pittori seicenteschi che lo continuano ed imbarocchiscono. Pertanto questa chiesa è ornata dall'ultima era antica e classica. Ma nel suo arco rotondo questa persona, la «Madonna di Campagna» oggi è solo ricordata nella parte della porta principale che infatti ancora guarda i verdi prati ed i monti suberbi del Lago Maggiore.

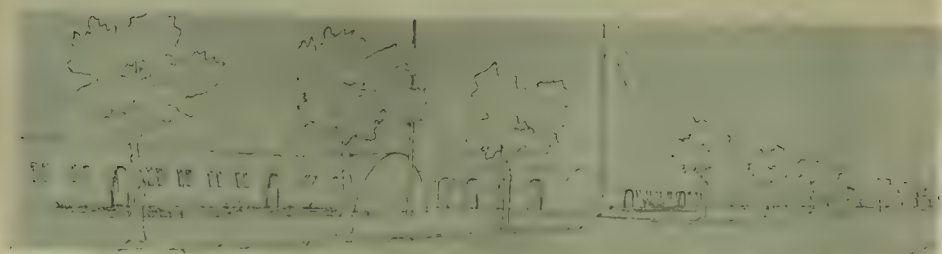
Ma se questa chiesa ha perduto quel fascino mistico che le conferiva la solitudine ed il silenzio campestre, tuttavia con la sua architettura rurale, eppur classica, con le sue pitture ed i suoi ricordi, ancora richiama l'attenzione del passante.

VINCENZO COSTANTINI

(Fotografie di Achille De Marchi Gherini).

«Resurrezione di Cristo» attribuita a pittori lombardi quattrecenteschi. Zamboni a Gironia, tela dal muro della diserta chiesa di San Rocco, trasferita nel museo della «Madonna di Campagna» ed ora nel Museo di Paltanza. Sotto: «Madonna di Campagna» presso Paltanza centrata sopra il muro e ricomparso nel 1907 con libreria di stile lombardo che richiama Santa Maria della Grazie a Milano.





Prospettiva del corpo di fabbricazione sul viale.

PROBLEMI DEL GIORNO L'ALLOGGIO PER I SINISTRATI

LA questione dell'alloggio dei sinistrati, di coloro cioè che sono venuti ad essere privati della loro casa a causa delle devastazioni prodotte dalle incursioni aeree nemiche, è oggi uno dei problemi più gravi, interessanti e urgenti che possano essere presentati nel campo civile per la attuale guerra. Innumerevoli casi, possiamo dire, sono quelli che sono venuti meno ai bisogni più impellenti della popolazione in moltissime città italiane ed il problema riveste quindi un carattere nazionale d'importanza igienica, morale e materiale, di portata molto vasta e complessa la cui soluzione non ammette soste o rinvii, senza pregiudizi gravi per la salute pubblica.

Se si deve stare ai dati che la stampa accreditata ha fornito, si calcola che solo nella città di Milano, circa 73.000 famiglie di un numero complessivo di 229.000 persone, siano venute ad essere seriamente danneggiate, perlomeno o totalmente, nella loro abitazione.

Sulla base di questa cifra, quale sarà quella, dedotta per analogia prima ancora che futuri e più precisi accertamenti possano fornirci, cui ammonteranno tutte le famiglie d'Italia ridotte sul lastrico, è facile immaginare.

La questione della sistemazione di queste famiglie sventurate ha interessato ed interessa continuamente con ansio sempre crescente iniziative pubbliche e private. Ne fanno fede i numerosi progetti, suggerimenti, idee che continuamente spiccano all'interesse pubblico, nei quotidiani e nelle riviste.



Particolare di prospetto sul viale.

Non sempre però queste idee o suggerimenti sono giusti e ponderati, né è lecito pretendere che lo siano date la complessità del problema, la sua vastità e la sua ripercussione in tutti i campi delle attività e disponibilità della Nazione.

Pure da quasi è augurabile sperare che l'idea buona per la soluzione possa sgorgare attraverso eliminazioni e scelte che tecnici ed esperti, con l'aiuto delle autorità, potranno concentrare e, speriamo, concretare.

Ma occorre far presto.

La dura necessità di procacciarsi un alloggio comunque sia ha spinto innumerevoli famiglie dall'Argento (mezzo più tragicamente e duramente funesto) a sacrifici fidei, morali e finanziari spesso gravissimi, resi ancor più gravi da bassezze speculazioni di individui, o di masse addirittura, che proiettate, tollerate o non, hanno trovato facile strada sulla borsa di coloro cui non era aperta altra via di scampo.

Molta gente, quella più povera, quella che non avendo di che soddisfare particolarmente necessità straordinarie più o meno impreviste, quella la cui assistenza giungeva tarda e per forza inadeguata, abbiamo visto condurre per molto tempo una esistenza travagliata di nomadi in cerca di ricovero notturno ovunque fosse: nei campi, nei rifugi antiaerei pubblici, nei parchi.

Col passare del tempo molte brutture si sono sanate, molti bisogni sovvenuti, molte cose aggiustate, ma quanto siamo ancora lontani da una sistemazione integrale e soddisfacente?

Lo spettacolo delle nostre ferrovie vicine o non, cui le esigenze di guerra hanno deciso perentorie ed attive sul normale andamento per uso privato, potrà ancora durare?

L'immense sforzo del loro funzionamento con un materiale rotabile ogni più impoverito e, per contro, con un sf-

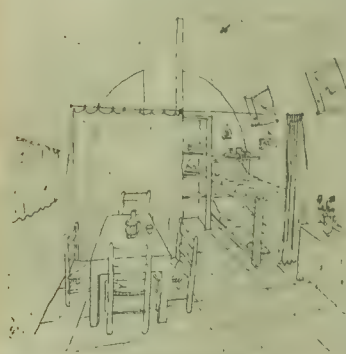
fuoco di viaggiatori sempre crescenti, potrà ancora essere sostenuto?

I grappoli umani che tanto danno da fare con macabre scene di sciagura ai settimanali illustrati, alla cronaca nera, si convertiranno sempre più in un fenomeno ordinario ed anche con ogni clima?

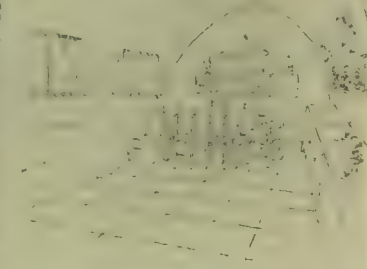
Una vita quasi normale ha ripreso nella città di Milano. Queste magnanimità ci si sta risorgendo con indizi di una fede e di una vitalità mirabili.

I timori, le paure vanno scomparendo; il tempo sfraorda dei dolori e la città si ripopola, e forse le ferrovie sentono un po' meno il loro disagio, ma...

L'Italia ha ripreso le armi, i pericoli non sono finiti. Conveniamo dunque che, permanendo le difficoltà dell'ora, ma



Interno dell'alloggio per 4 persone.



Bala per soggiorno, pranzo e alloggio per 2 persone.

sistemazione dei sinistrati è urgente, doverosa, improrogabile. Ed imprendere una sistemazione possibile, seria, morale. Morale, soprattutto.

La questione non si presenta più transitoria in un periodo di tempo più o meno breve da risolvere con argomentazioni o riepiloghi di fortuna.

Se prendiamo in esame i dati su riportati per la Città di Milano, le 73.000 famiglie sinistrate, possiamo procedere ad una diapositiva per l'accostamento approssimativo e questo più attendibile del numero delle famiglie che si trovano realmente senza tetto o che la loro sistemazione è tale da ritenere praticamente così.

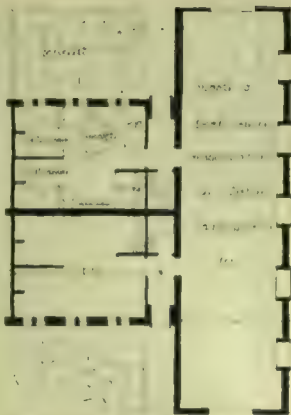
Circa un 10% di queste 73.000 possiede e possiede tutt'ora case o appartamenti in campagna o in luoghi di soggiorno. Un'altra quota che potrà saggiarsi sul trenta per cento può, sebbene con qualche sacrificio, sistemarsi

ad un canalimento di tutti gli appartamenti e di tutti i locali esistenti, occupati o non, in rapporto al numero degli effettivi odierni occupanti.

È ovvio lo scopo. Era facile prevederlo. La imposizione di alloggiare nel proprio appartamento o magari in seno alla propria famiglia nei locali esuberanti, uno o più cittadini che sono stati danneggiati da una Guerra fatta per un interesse comune e questo è santo. Ogni sacrificio per sempre poca cosa verso chi ha perduto la sua casa i suoi beni mobili, e magari i suoi cari. E poi quanti sono gli appartamenti esistenti in città, grandi e capaci in perfetto stato di abitabilità o quasi, lasciati vuoti da inquilini sfollati in ville proprie.

Ma occorre andar cauti. Là dove una consistenza di elementi di diversa famiglia dovesse accendere, quali e quanti saranno i pericoli a cui si va incontro?

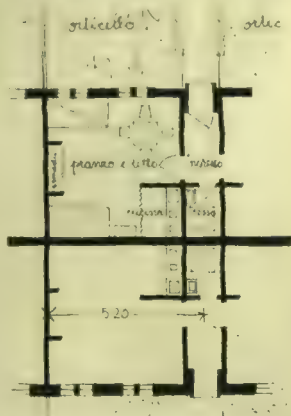
L'uso comune di buco e di gas impossibile ad essere riprodotto alle spese occorrenti ed in maniera convincente, i disegni, i disastri, la promiscuità ecc. ecc. in-



Appartamenti da locare ad anche intermedi (come negozi) per famiglie di 3 persone su tutti e 1 piano

adattamento a qualsiasi clima ecc. ecc., ma non si è detto né ci si è preoccupati di domandarsi dove andare a prendere il legname occorrente, le officine e gli operai per lavorarlo, come trasportarlo e via dicendo. Certe soluzioni, ci si permetta l'accostamento, ci fanno pensare ad un suggerimento di ricotta per un buon pranzo a base di copione di pasta, riso, carne, burro, olio, droghe essere di cui si è perduto il ricordo, amalfiato da vini prelibati e rari, da altrettanti liquori, seguito da ottimo caffè di miscela più varia ed apprezzata, e da un buon sugro o sigarette di marca. Ma pare questo almeno qualcuno, può ancora permetterselo, purtroppo. Ma centinaia di migliaia di baracche, via!

Ma c'è stato anche qualche voce sana, qualcuno che ha visto quei tanti mucchi di rovine ormai già rovinati ed accatastati bene o male lungo i marciapiedi, la cui purificazione non ha mancato né mancherà di far sentire i suoi effetti, che potrebbero alla meglio essere rimossi trasportati lontano dall'abitato. E materiale che non costa quasi nulla e che ha molto di buono. Qualcosa di più apprezzabile ai di già scelto ed utilizzato o potrà collocarsi utilmente.



Appartamenti intermedi per famiglie di 4 persone su tutti e 2 piani e di 2 persone su tutti e 1 piano.

si agevolmente in paesi od in campagna in caso sfittite per la bisogna.

Circa il 40% degli appartamenti danneggiati potrà essere rinfuso in efficienza. Rimane una quota del 20%, e cioè circa 15.000 famiglie cui occorre provvedere alloggio igienico e decoroso prima che i rigori dell'inverno possano rendere impossibili le loro condizioni di vita già precariamente disagiate.

Per ragioni ovvie queste famiglie saranno tutte di un livello sociale molto basso, almeno nei riguardi delle loro possibilità finanziarie. Molte di queste già sono state allagate in Ospiti. Scuole, Alberghi dove possono sopprimerle alle loro necessità con poca spesa. Molte altre si troverà modo di alloggiare in altri locali o con mezzi più o meno di fortuna.

Rimarrà una piccola parte (piccola in rapporto al tutto, si intende) di queste famiglie che resterà ancora priva di alloggio. Questa parte a nostro avviso, potrà aggirarsi sulle 7.000-10.000 famiglie.

Come alloggiarle? Molte sono state, abbiamo detto, le idee ed i progetti, la preoccupazione « di far presto » era in tutti evidente, ma alloggi nuovi non sarà ormai possibile costruire prima del deprezzo e paventato inverno ormai imminente. Giusto in questi giorni un Ordinanza Podestaria pre-

ranno fonte di eterni guai.

E fossero solo guai fisici!

Ed infine, se ancora il mozzo delle alene e, ancor più paventato, quello degli arredi nemici di doveroso ridire, se nuove distruzioni dovessero ancora scendere? L'esodo ricomincierebbe.

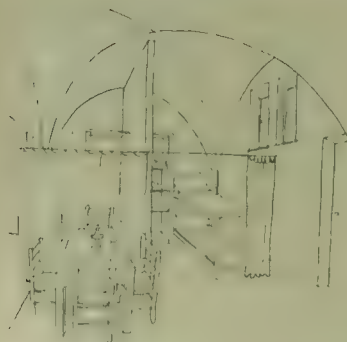
Questa non è dunque che una soluzione di momento.

Occorre costruire ex novo

Come?

Abbiamo detto che il problema è complesso. La difficoltà di disporre dei materiali atti all'edilizia, è spesso insormontabile. La necessità della guerra, messe giustamente in prima linea, hanno privato quasi completamente ogni altra attività civile di ogni mezzo. Dove trovare laterizi, embrici, calce, cementi, legname d'opera e da costruzione, ferro, ecc. in quantità adeguata alla bisogna? E come e dove lavorarli?

Si sono escogitate soluzioni alcune volte interessanti ed ingegnose, altre spesso ingenui. Giorni or sono abbiamo sentito magnificare baracche smontabili in legname di facile impiego, di pronta montatura, di mirabile



Soluzione con volte paraboliche a proporzioni interne dell'alloggio per 4 persone.

Fatte ed esposte le suddette ragioni, mettiamoci razionalmente a pensare a queste famiglie che aspettano una casa in cui stare almeno dai tre ai cinque anni.

Solo a Milano, abbiamo detto circa 7-10 mila. Non abbiamo ferro né legno per armare i solai in piano o coperture; occorrerà costruire ad un sol piano terreno e coprire con una volta che, per la sua forma non richieda impiego di ferro e che sia facilmente costruibile in un getto di detriti e cemento, in parte, ed in parte in mattoni. I materiali suddetti, pensati in misura minima, la necessità di ricavare il massimo spazio col minimo volume, suggeriscono la volta a forma ellittica o parabolica. Data quanto sopra, l'estensione di terreno occupata sarà molto vasta. Ne verranno due o più villaggi addirittura. Dove costruiremo questi villaggi? Dove troveremo spazio adeguato; ortimamente se lungo una grande via di comunicazione servita o servibile facilmente da tram o da ferrovia. Vicina alla città il più possibile per avere vicini i materiali delle devastazioni, perché i milanesi vogliono stare vicini alla loro Milano, perché sia loro facile recarsi al lavoro, perché sia possibile dotarli di gas, di acqua, di fogni, di luce, di mezzi di trasporto senza incorrere in spese gravi. Un villaggio alla periferia della città, adibito esclusivamente ad abitazioni, non potrà essere bene-



Soluzione con volte paraboliche a crociera: sala per soggiorno-pranzo e alloggio per 4 persone.

saggio di altre incursioni e la sua poca densità di popolazione ne ridurrà sempre più la possibilità, se non pure i danni.

Vi saranno, oltre le abitazioni, i locali di uso comune, (bagni, depositi di mobili, lavanderie, trattorie ecc.) i negozi per la vendita di generi vari e più urgenti.

È un assurdo dispendiosissimo pensare ad ogni abitazione come elemento a sé distinto solo dagli altri, per molte ragioni di carattere tecnico ed economico e occorre anche cercare di fornire locali con pareti piane e non curve, per potere agevolmente appoggiarvi i mobili.

Arrivati alla conclusione della nostra premessa, non rimane che studiare tre o quattro tipi di alloggio per famiglie diversamente numerose e ripeterli attaccati l'uno all'altro in file di hunches adeguatamente pratica. Così si è pensato alle costruzioni di vere e proprie gallerie (fuori terra naturalmente) elementi cioè a sezione curva e lunghi circa 100 m. ognuno, accoppiati come mostrano i disegni, per ragioni di economia. Dei muri interni divideranno in tanti vani la galleria ed ognuno di essi costituirà corredato dai servizi un'alloggio per una famiglia.

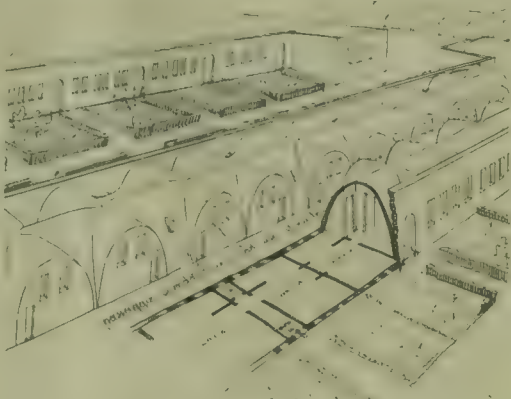
Queste gallerie sono di facile e spedita costruzione, di poco volume, e perciò di poco costo. È bene pensare a che il consumo di abito sia minimo.

Davanti all'ingresso è pensato un piccolo cortiletto per ogni abitazione da cui le famiglie potranno ricevere qualche oraggio e l'impiego di ore di sole nella sua coltivazione.

Siccome abbiamo pensato ad abitazioni provvisorie e di carattere comune, tutti gli elementi diversi o finimenti come porte, finestre, focolai, lavandini, ecc., saranno normalizzati e non si possono adattare quelli di recupero delle rovine. Ogni abitazione avrà la cucina e uno o due locali. Il cessato e l'ingresso dall'esterno saranno quasi sempre comuni a due famiglie.

L'arredamento di questi alloggi dovrà essere minimo e di minimo ingombro, si è perciò previsto dei magazzini d. deposito comune per quei mobili esuberanti in numero o in dimensioni, di proprietà degli inquilini.

Oltre poter alloggiare il massimo numero di persone al posto ad un tipo di branda su tre piani sul tipo di quelle usate nelle caserme, se non pur quelle stesse, data la loro superiorità attuale. Anche a muro faranno funzione di armadio i tavoli e le sedie saranno di tipo racquilettico.



Vista dimostrativa dell'uso della soluzione con volte a crociera.

Formiamo alcuni dati tecnici sommari:

a costruzione a studiare per un procedimento costruttivo semplicissimo, veloce ed economico - fondazioni continue poco profonde in ghiaia; pareti e volte in mattoni e getto di calcestruzzo di detriti frantumati internamente e protetti esternamente da cape di cemento liscio o di cartoni catramati. Abbiamo allora pensato ad una variante della copertura che, per mantenere la volta, permette l'uso di tegole in detriti o di embrici di terracotta con pochissimo legname.

Il desiderio di fornire pareti piane negli interni degli alloggi per ragioni pratiche o sentimentali, ci ha fatto pensare ad una variante della copertura che invece di essere a volta a botte continua, potrà essere, con poca difficoltà del procedimento tecnico, cambiata in volta a crociera come è illustrato nei disegni.

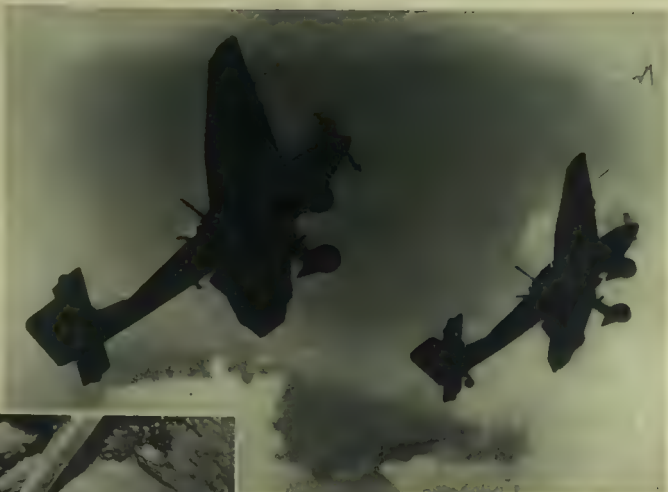
Non ci lusinghiamo affatto di aver trovato la soluzione ideale, dato che la complessità del problema non permette affatto di irrigidire in una costruzione. Forse la disponibilità limitata ed imprevista di qualche materiale che noi abbiamo scartato come troppo oneroso ed impossibile, consentirà il suo impiego in una piccola parte delle case e cambiare così, a seconda delle possibilità e delle convenienze contingenti del momento, forma e sostanza a parte delle costruzioni, o a portare ancora altre varianti.

Ci piace pensare però di avere contribuito per quanto abbiamo potuto anche così da lontano e con idee di miseria, a questo vivo problema la cui soluzione ci auguriamo prossima.

CARLO GECQUIGI

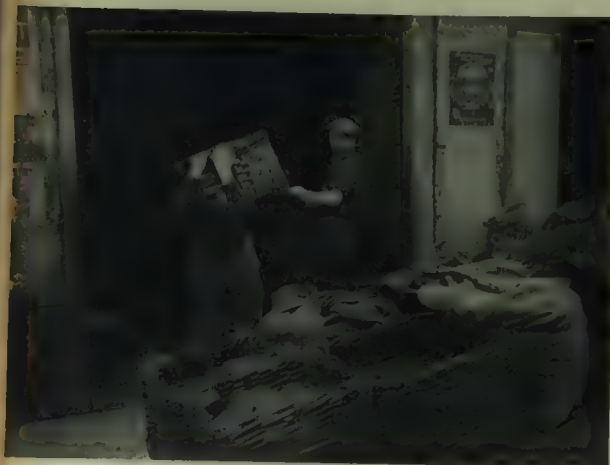
GUERRA AEREA E SOTTERRANEA

Stukas riprendono quota dopo la picchiata su obiettivi nautici - Sotto Cammuna, menti sottomarine: «cavare» da soldati germanici tra rocce e scogli lungo la costa del mare polare.



Nuove armi automatiche impiegate dai tedeschi contro l'aviazione nemica.

SI AVVICINA L'INVERNO



Ogni anno, quando l'ottobre comincia a spogliare gli alberi e le persone assumono un andamento più frenetico, è d'uopo del cronista parlare del prossimo inverno. E noi vogliamo ripetere questa consuetudine, vogliamo, una volta tanto, attenerci scrupolosamente alle buone regole cui informavano ogni anno dei nostri predecessori, di coloro che portavano i baffoni spioventi, che spendevano sonanti marenghi, che fumavano (beati loro!) minghetti a josa.

L'argomento del giorno non è più rappresentato dalla saporitezza o dalla genialità o dalla vena poetica di un dato pezzo letterario intonato all'aurunno, ma soltanto da un binomio semplice, pratico e indispensabile: carbone-legna. È dato che questo è il quarto inverno di guerra che ci prepariamo ad affrontare, ne consegue che il capofamiglia vede crescere a dismisura le difficoltà di poter assicurare sufficienti gradi di calore alla propria casa. Pertanto ogni altro tono sull'inverno che si avvicina appare più che sfasato.



Ma carbone e legna da ardere dove si possono prelevare? Quest'è il sistema di distribuzione agli affamati cittadini? A queste più che legittime domande noi osiamo informare che il Ministero delle Corporazioni determina, annualmente, per ogni provincia, i quantitativi di carbone che esse dovranno ricevere, lasciando alle Unioni Provinciali il compito di assegnare alle ditte grossiste il combustibile da distribuire ai consumatori. E perché tale distribuzione possa essere fatta in equa misura al chiuso, nei primi mesi del 1940, ad ogni consumatore, la denuncia del carbone addebitato ad uso di calefazione nel 1939: in base a queste denunce le Unioni dei Commercianti furono assegnate dei dettagliati, ai rispettivi clienti, il 60%, del denunciato. Negli ultimi due anni, però, il 40% fu ridotto al 25% e così — pare — si debba dire per l'inverno che già batte alle nostre porte.

Per quanto riguarda la disciplina della distribuzione della legna da ardere, è l'Ispettorato Servizio Legna della Milizia Forestale che stabilisce ogni sei mesi un piano per l'assegnazione alle varie provincie le quali si servono dei vari Enti-Legna ed altri istituti per il ritiro e la distribuzione dei combustibili. Quindi i commercianti grossisti della provincia, con la delega dell'Ente preposto o del Podestà, si portano sui posti di produzione dove, con l'ausilio della Milizia Forestale, acquistano e trasportano la legna nei rispettivi Comuni per la distribuzione ai consumatori sempre secondo un piano che viene stabilito di volta in volta fra Ente, Milizia e Produttore.

Ma, ripetiamo, è questo il quarto inverno di guerra, il nostro Paese è diviso in più tronconi, molte provincie sono trasformate in campi di battaglia, i lavoratori sono chiamati a produrre armi, i mezzi di locomozione difettano perché adibiti al trasporto di materiale e di uomini là dove infuria la lotta e perciò ogni Comune è obbligato a servirsi di una attrezzatura di fortuna per sopprimere alle richieste del cittadino. A tanto occorre aggiungere che, specie nel grossi agglomerati, i bombardamenti terroristici hanno sconquassato una percentuale notevole di abitazioni, mentre la maggior parte degli Enti preposti alla bisogna si sono trasferiti altrove o sono scomparsi. Quindi il binomio legna-carbone è resta, per il momento, un problema quasi insolubile. L'italiano — però — è avvezzo e rinzia e a sacrifici: egli sa — per prova provata — che in lui deve sempre dominare il militarismo «arrangiarsi». Di conseguenza, aguzzando l'ingegno, sa servirsi di tutto per affrontare e superare il tremendo albori inverno.

Chi non ha visto — infatti — nei giorni scorsi gruppi di donnette sfaccendate fra rottami e macerie delle case devastate dalle incursioni? Esse, esempi di provvidenza, affastellavano alla meglio assi-celle di tapparelle e pezzi di legno smozzicati o sminuzzati dagli apocissamenti d'aria per portarseli a casa, per bruciarli al momento buio.





E con loro vecchi e bambini erano a dare una... buona mano. Anche al Parco e ai Giardini e si sta fatta la raccolta dei tronchi schiantati e denudati.

D'altra parte è cominciato il gran lavoro dei fumisti e degli elettricisti. Dei solai e delle cantine stufe di tutti i tipi e di tutte le... età rifanno capolino e chiedono di essere... rinfrescate.

La penuria dei rubi e dei «gomiti» è notevole, le «resistenze» bruciano con facilità e le stufe a gas sono pressoché introvabili. Ma il cittadino non si sgomenta, curva le spalle e continua le sue ricerche con tenacia.

L'inverno intanto si annunzia a spron battuto. Foglie gialle si posano sui cappelli dei frenetici passanti; qua e là si muovono timide pellicce o da qualche casa padronale arrivano vampe di caldo: sono i primi camini che si arroccano di fuoco.

L'aspirante è pronto, lo scenario pure. Fra poco la parola sarà data all'impassibile termometro.

Così si presenta il quarto inverno di guerra, mentre nel cuore di tutti una sola è la speranza che certi tepori della lontana primavera possa scendere tra le genti anche quella serenità d'animo indispensabile ad ogni fecondo e tranquillo lavoro.

U. F.



LETIZIA, NEQUIZIA E VEDOVE

Hubert Mariani, ma lo dovrebbe fare con più disinvoltura. Hubert Mariani aspetta già che non è un diavolo di regista. Però l'ambiente Ottocento riesce ancora a rianimarlo abbastanza. Specialmente le feste e le lezioni di ballo le governa con scioltezza. Le sequenze, alla scuola, dove tutti inavvertitamente s'atteggiano e gesticolano a tempo di valzer, sono esattamente rimaste. La scena, presa dall'alto, dei due innamorati soli soli, nel gran salone deserto che danzano al suono dell'organetto meccanico, non è originale, lo so: ma l'effettucolo voluto viene fuori.

Nel film ungherese ci c'è Antal Páger o c'è Pál Javor. In *Notte d'incanto* ci sono tutti e due. Festa grande. Con l'aggiunta della misteriosa Lili Murati. Misteriosa dico perché non capisco da che parte provenga la sua celebrità. Vedova aggressiva, Lili si dà da fare per la felicità d'un'amica, vedovella.

Vedova aggressiva, Lili si dà da fare per la felicità d'un'amica, vedovella



Intervista familiare in «L'amante mascherata» con Ljela Baševa e Gustav Mervai



Premessa di amore eterno di Lori Randi e Aldo Piretti nel film «L'umana»

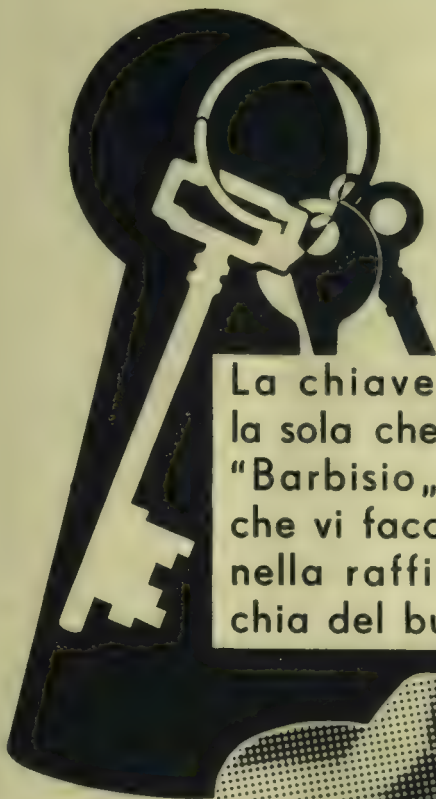
La stramba dondò Lidia Barrows, più naturale che in «La sua notte», ma ancora scaramanticamente espressiva. Orsini Vavra, regista di questo e di quel film, qui è assai più centrato. Anzi in qualche punto, sfuggendo alla svenevole romanticheggiata del soggetto, ricava bravi, abbastanza vivaci con rapide immagini, illuminazioni ben dosate e una musica appropiata. Vedete, per esempio, la cavalcata notturna dei reggimenti partenti, opportunamente ripetuta due volte. La parte dell'effimero amante, che alla fine diventa duramente ripetuta due volte. La parte di un colpo solo, la recita Gustav Nerval, l'uomo delle violette in «Palena», se v'è rimasto in mente. Lì, gelido e allontanante, stava bene: qui l'effessionato non gli riesce.

Valentina Cortese

CARLO A. FELICE

Romanzo di BRUNO CORRA

(Continued on page 119)



La chiave giusta è
la sola che apra - un
"Barbisio", è l'unico
che vi faccia entrare
nella raffinata cer-
chia del buon gusto.



Barbisio

un nome • una marca • una garanzia

le tempie: «Va da tua madre. Torna da tua madre». Rallentò il passo quando fu certa d'aver fatto perdere le sue tracce a Giulio ammesso che Giulio fosse stato tanto generoso da mancare di riguardo a Vittoria ricorrendo lei fuori di casa. Raggiunto il Lungarno contreggiò per qualche minuto la spalliera del fante, i passanti le piantarono in faccia occhi lustrati dal villosi riflessi degli lampioni, un giovinotto malavento le si posò alle calcagna, la pedicò le disse «bella bambina» e lodò esageratamente la sua anatomia finché il passaggio di una carrozza vuota non le offrì il modo di trarsi in salvo. Era veramente a sua voce questa che dava al fascicolo del «M» rosa l'indirizzo della casa del senatore Santorini? «Da mia madre. Vado da mia madre. Un disastro. Una disfatta. Sono una buffa donna borghese matta di golosa. Facio la stessa cosa che prima di me hanno fatto migliaia di giovani moglie tradite. Vado da mia madre, torno da mia madre». Non tentava più di sottrarsi all'assalto delle parole frotte di conformismo borghese. Piuttosto, brancolando in un labirinto di pensieri contraddittori, cercava di consegnare qualche minuscola particella del proprio orgoglio a un'idea corroborante, a una ricusazione comunque salomica: «Devo fare qualcosa di straordinario, d'eccezionale, d'enorme».

Il trono stanco del cavallo le accarezzava tutto il tempo necessario a riflettere. Dormire in un albergo? Chiedere ospitalità a Aldo? Andare da Chiara? «No. Sono l'onesta sposa oltraggiata che si rifugia in lacrime presso la sua buona mamma!». E immaginava il colloquio con sua madre, che a quell'ora doveva essere in pieno sforzo di lavoro, agghiacciata con un bue al carro del suo tavolo vanto e massiccio, carico di monticelli di fogli pigri da fermare di marmo. Vedeva le spalle potenti, il collo grosso e nero, la faccia larga congesta, gli occhi di ferro severi e irrisolti dietro le lenti degli occhiali, la stanghetta. Udiva la propria voce macchina e pelulante naufragata nel corruccio della strenua lavorazione, un'ondata di riprovazione le veniva addosso e la faceva retrocedere verso la soglia dello studio, come mai osava di diatribe ingratte Santorini per ragioni tanto frivole dalla composizione di una pagina difficile? Nemmeno la bambina aveva potuto chiamare sua madre col diminutivo tenero e festoso. Ma oggi? Sarebbe stata come dire maminna a una delle michelangelottesche signore di marmo che da secoli orlavano strade e tombe mediche... Giulio... La Salvarelli... non parlava di che... Il racconto sarebbe caduto la polvere prima ancora che la grande ingratte aprisse bocca per comandare: «Domani, no parlere d'altro».

Nella svolta il cavallo al mite al passo. Su padre? Da alcuni giorni non telefonava a casa, ma sapeva dai giornali che s'era riaperto il Senato, suo padre probabilmente era a Roma. E del resto che sarebbe valso confidarsi con lui? La letteratura la storia e la filosofia che avevano impetrato il voluminoso ingegno di sua madre, avevano agito come un dissolvente sulla personalità delicata e friabile di suo padre. Sarebbe stato un compito arduo quello di farsi ascoltare dal gentile vecchietto, di piantare nella mobilità delle sue evelue cogitazioni l'idea delle gravità di ciò che era accaduto tra lei e Giulio. Tutto sarebbe mar mano svaporato in una fatus effervescenza d'interiezioni approssimative e di mezzi consigli: «Eh giù!» «Non par vero!». «Oh chi lo credi? Credi?». «Compriate, pastenature...». Il matrimonio di suo padre e di sua madre, era stato il connubio di una novellista con una rupe. Ed era nata una figlia in che modo? Mistero. Un giorno, audacissima di terzo anno d'università, tornato dall'istituto di Piazza San Marco, s'era trovata in una sala dell'impermeabile una lettera.

Il ricordo dello scherzo anonimo la tenne, mentre la carrozza percorreva l'ultimo tratto di strada in sua completa signoria. La lettera, illustrata da obbrobrici papaveri, rimaseva in un breve postolimo una storcella atreco sul suo concepimento. E lei, per non dar soddisfazione all'anonimo, che doveva essere uno dei suoi compagni, invece d'andarsene aveva mostrato l'indovino la lettera nei crocchi di studenti che attendevano l'ora della lezione, avvertendo l'ipotesi che con un coaffato esperimento di fecondazione scientifica si fosse insediato nella sua persona e nel suo nome un nuovo periodo di progresso e di civiltà.

Pagò la corsa della vettura. L'ancosatore era fermo lì alto. «Vado da mia madre, non si dica, mantenendo la scala» la sposa infelice tornò dalla sua casa maminna. Ma un'eco interno rispondeva: «Per ricattarmi da questa sconfitta dovrò fare qualcosa d'enorme, di sbalorditivo, di tremendo».

BRUNO CORRA

(Continua)

RUBRICA DEI GIOCHI

L'illustrazione Italiana N. 43

24 Ottobre 1943

ENIMMI

a cura di N. 2

CRUCIVERBA

UN ESEMPIO DI ENIMMISTICA CLASSICA

2 5 8
1 3 4 6 7 9 10

Belareda a scabbe di consonanti

AMORE DI TERRA LONTANA..

Tu non sei del mio regno: un sole pallido
fra le brume serotte alla tua culla
sorre una lode brilla
che il tripudio dei pampini non se?
Eppoi nel plac, perché hai tanto spirito;
non i tuoi hai che non han dolcezza,
ma infondono un'ebbrezza
qual alia bacio diviso mi darà!

Quello spirito suo, il forte l'anima
ed ogni fibra m'è d'ardor pervasa,
vorrei di cerva

Il balsamo han atteso al mio desio,
Per gioco ti cercai: ma poi del fascino
degli occhi miei all'ebbrezza volò
ed un bel punto colse,
il vino e non fu solo nel parte!

Bruna sfuggi, le mano a te vo' rendere
pria che tu volga il passo vagabondo
sopra la via del mondo,
del mio destino vedrai il mister.

Tempi di... vardi amor tu mi rimembra,
— forse malare per gli ostili cori —
fra d'inevitabili ardori

per le dovè morire il tuo trovier?

Ser Iacopo

Enimma

IL MIO ASINELLO

Tu mi sempre nastro, sacche qu'ind,
su le spagolate, ho dei pensieri oscuri,
anche quando ti le pigliare il se
del mio corruccio con dei pugni duri.
Tu sei solo a portar, sempre benigno,
solito su la quattro sennam,
anche se ha il pondo e gran valor non ha?
In certe ore del giorno con paranza
i vinti in tevi e la famiglia
e senza i te mostri riconoscono
la propria parte ciachabbe al piglia..
Tu dis prometti mai qu'anche troppo
chissao fanno i bambini lenono e tu
e i prodighi ancora, anche se zoppo
nel per avere mai ridotto un pig!

Belareda incantata ..

LE DONNE ARTISTE

Il lor pensiero affidato a la carte
e non valenti né scienze e l'arte.
Danno sovre al vero l'armonia
e castano d'amor con leggierità.

Sen dire ancor del sacrificio santo
di chi poi neure ha sofferto tanto,
e offeso nallo e u'ora di riposo
a chi a lor vien dopo un andare anoso.

Alean

Belareda

VERBANO

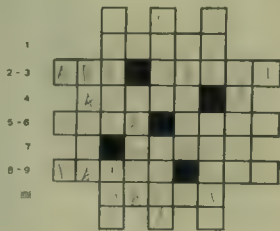
Su le rive del lago lacostate,
zuz lo sprevolo de lu anque ed i 00000,
han bagliori di fuoco i zuz 00000
altorché declinando su li di.

Florito

SOLUZIONI DEL N. 32

Fiamme: la carta asorbente.

1. LON TA NI A VI
TA CIU TI MA LI
NI TI DE TA RR
A MA TA MI A
VI LI RE AT A
2. Botteghe — Notte gaia
3. Parola, parla.
4. CA chi N no (con, chilo).



Orientati

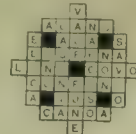
1. Tra le case del Signore questa è certo la maggiore
2. Qui con subdola perfidia eris agor l'antico ludo
3. Qual subitro ridicolo ti cinquo, o blonda Albione!
4. Quando lui sentì di lei, Dio, che brividi mi dà!
5. Bimba sacca, explore, indaga per semico che la paga.
6. Era un giudice severo di Platon nel rito isopo.
7. Sarmozioni vegliati delle nave troicili.
8. Bua poi direi su appanaggi di chi metta in viaggio.
9. Voco ch'ama lo strillo dell'orrido appar del grille.
10. Tu sei bello, lo amato più, fu corona arore e Dio.

Verticali

1. I terreni e i fabbricati negao qui tutti aspari
2. Simulati, spesso arati, che adoravano i pagani.
3. Si se bes che, a lungo andare, tutto la lui suoi consumare
4. Edificatore indagante che talor vien nelle plate.
5. pur piccino, dental laganti si produce co' suoi denti.
6. Pre le tombe, e notte oscura, one il che al procar.
7. Atto e bello, e sono, ledorino, ciò che il serbo il destino.
8. Di soccorere è una chiamata che dall'vra vigo porta.
9. Mal non mano nel boccchio del fegoro e del diafo.
10. Quanto agano o deve fare, ciò il semico può accollano!

Florito

SOLUZIONE DEL N. 33



a cura di Nello

32 ILLUSTRATIONE ITALIANA

Lume di qualità

**STEINBRÜCK DRUCKS
SOLINGEN**

ROMANA

PICCOLA

Addizione

ITALIA

ITALIA COLLO, MILANO

ITALIA COLLO, MILANO

Il Governo Ramirez è deciso a portare la politica di neutralità, il rappresentante esente più o meno favorevole alle decisioni della conferenza di Madrid, della rottura ufficiale con l'Italia e la Germania, saranno probabilmente tutti scartati.

Mentre Londra richiama il proprio Ambasciatore a Buenos Aires, l'ambasciatore a Washington rimanda alla capitale americana l'ambasciatore Norman Armour, più richiama a Washington per riflettere le mosse alla situazione internazionale in quelle parti dell'emisfero.

Nonostante l'adesione per la Azorze, la Germania ha dichiarato che essa non aderisce sempre il Portogallo come paese neutrale ed amico. La dichiarazione con cui Salazar ha illustrato l'accordo con la Azorze ha illustrato l'accordo con la Azorze non interferisce nello stato e nella politica di neutralità del Paese d'altra parte il Governo non intende di alterare mai le sue buoni rapporti con la Azorze.

Tuttavia i commentatori della media e della stampa internazionale alla concessione di basi aereo-navali nelle Azorze hanno riservato un ulteriore scambio di idee fra il Capo del Governo portoghese e l'ambasciatore del Reich per illustrare più precisi la situazione e il posto di rilievo del Portogallo secondo le intenzioni del suo.

Si sa ancora intanto che i contingenti britannici per il presidio e l'esercizio della base aereo-navali concesse nelle Azorze, sono stati accettati dalle Azorze e hanno preso contatto con le autorità portoghesi.

Le notizie divulgate dalla media australiana e da altre agenzie australi, secondo le quali il Portogallo avrebbe inviato un ultimatum al Giappone per il ritiro delle truppe dall'Asia di Tiong sono completamente prive di fondamento.

NOTIZIARIO VATICANO

A taluno, profano, può aver fatto una certa impressione che, mentre tutto il mondo è in ansia per voler sapere (quello che del resto nessuno sa) che ne è e ne sarà di questa povera umanità in guerra e, convinto che il Vaticano sia un primo osservatorio, volge il lo sguardo a Obbedi e scrive e domanda: E che cosa si dice? E si è che cosa di pensa? Il, il Pontefice, che lavora

e prega nel silenzio e porta la sua croce con tanta umiltà, l'abbiamo lasciato la sua gli giorni un'uscita e del modo più opportuno di promulgare gli studi biblici e l'etica, una, profonda di dottrina, che esamina, scruta, illumina il problema e dà alcune direzioni la sua materia che, come la passiva, anche oggi porta molti di dissenso fra gli studiosi circa metodi ed indirizzi. Documento che mostra che cosa sia e come sia la Chiesa, che, nel suo infelice naufragio, per travaglio duro di avvenimenti umani e contingenti, nella transizione della sua missione essenziale che è quella di osservare, illustrare, insegnare la parola di Dio, al più alti fini dell'umanità.

La particolare situazione dello Stato della Città del Vaticano, di trovarsi nel territorio di una città, è per una tale autorità preposta all'ordine, alla disciplina, alle norme previdenti, con grande prudenza e con perfetta serietà. Se nulla è stato tra scarto perché sia esemplare la disciplina interna, la vigilanza al « conde » — che intendiamo tutti i rapporti necessari con le autorità di altri Stati — è assidua, intelligente, larga di comprensione e di autorevolezza perché, non solo il piccolo Stato, ma la stessa città di Roma abbia le migliori ripercussioni dei suoi avvenimenti. Di tutto ciò che, in pieno accordo con le autorità, si è provveduto a fornire di documenti che, chiameremo di memoria,

aiutari e Congregazioni di religione e carattere nazionali e inter-nazionali residenti in Roma, nel piccolo Stato, nella sua scaturita perché cittadini e residenti e abitanti di immensi extraterritoriali, abbiano tutta l'assistenza che può rendersi necessaria in questa e in eventuali futuri difficili momenti.

Colpito dal fuoco bellico mentre celebrava nella sua chiesa le sacre funzioni, è morto S. E. Mons. Secondo Bologna, Vescovo di Bologna l'anno scorso. Fra anni l'anno il 9 agosto 1900 ed era nato nonno venerdì 18 gennaio 1940.

MUSICA

Il maestro Edoardo Piumi ha scritto una nuova composizione, che sarà presto pubblicata. Si tratta di cinque variazioni per pianoforte su di un tema del Fra Giuseppe. La composizione si intitola « Canti di ricordanza ».

Nella ricorrenza del bicentenario della nascita di Luigi Boccherini, il musicologo Alfredo Bonaccorsi pubblica su *La Rassegna* una bibliografia sulla figura del compositore lucchese. La bibliografia si restringe alle pubblicazioni scaturite dal 1930 in poi. Per il tempo, scaturito il Bonaccorsi rimanda gli studiosi alla bibliografia del

PRODOTTI SCIENTIFICI PER LA SALUTE

GLI ALI PIÙ VIGILI E PIÙ SODDISFACENTI

GLI ALI PIÙ VIGILI E PIÙ SODDISFACENTI



SOLUZIONE ALTERNATA

Megacil

PER LO SVILUPPO E IL MANTENIMENTO DELLE CELLULE

Megafiore

CRIMA PER LO SVILUPPO E IL MANTENIMENTO DEL TESSUTO

Megartis

CRIMA PER L'ELIMINAZIONE DEL DOPPIO DEL PICO

Megasplender

CRIMA PER LA SALUTE DEI TESSUTI DALLI ALI E DEI TESSUTI

FARMACEUTICI C. TROMBINI - MILANO - VIA A. M. 15 - TEL. 572.701

AVANTI - PERIODICI - CO. BRACCIO MARCORA MARCORA

Lo **STENOGENOL** è per il Medico un prodotto di fiducia, sull'efficacia del quale può sempre contare: per il malato: è il rimedio più gradito e che più lo soddisfa.

Lo **STENOGENOL** è in tre tipi:

Tipo I: per adulti - Tipo II: per bambini e signore - Tipo III: per diabetici

Laboratorio dello Stenogenol **Cav. U. D. DI-MARCHI** - Salerno

un Rabarbaro Bergia

TORINO dal 1870 il migliore

Tabto

STILOGRAFICA TABTO

TRASPIRENTE

La penna stilografica italiana che somiglia a un ago e scrive.

STIRSI & TANTINI S.A. BOLOGNA

Ricordare che il Bonaccorsi è autore di numerosi pubblicazioni sul Boccherini.

Per iniziative dei componenti dell'Orchestra sinfonica di Torino e nel concorso delle autorità locali si è lasciato in quelle città un ciclo di concerti orchestrali. Le sinfonie hanno luogo in una serie di concerti sinfonici. Si sta studiando il modo di portare questi concerti anche nelle città del Piemonte che raccolgono la questione momento un comitato numero di sfollati.

E morto a Trieste, in età di 84 anni un intimo musicologo, Carlo Schmid. Egli rappresentava a Trieste delle maggiori opere musicali, e, oltre a Parigi, di Lipsia, Dresda e Vienna, si fece sulla fine del secolo scorso artefice dello sviluppo della cultura musicale italiana, specie nei campi della musica sinfonica e da camera. Operando nel mondo di tutti i tempi e di tutti i paesi, Schmid rimase il più strenuo. Lo Schmid nella sua lunga vita, liberò, ispirò, sostenne, insegnò, tollerò di artisti, compositori, musicisti, allenati alle arti teatrali, che oggi costituiscono il Museo teatrale del Teatro Comunale Giuseppe Verdi.

TEATRO

Nascita alla fine di ottobre tornò al teatro, formandosi, di una Compagnia dell'arte musicale, di cui faranno parte artisti della musica sinfonica e da camera. Operando nel mondo di tutti i tempi e di tutti i paesi, Schmid rimase il più strenuo. Lo Schmid nella sua lunga vita, liberò, ispirò, sostenne, insegnò, tollerò di artisti, compositori, musicisti, allenati alle arti teatrali, che oggi costituiscono il Museo teatrale del Teatro Comunale Giuseppe Verdi.

Stimpato il titolo di una nuova commedia che Eduardo De Filippo ha finito di scrivere e che egli metterà in scena non

appena ricostituiva la sua compagnia con Tina e Poppino. Il protagonista di questi tre atti pieni di concetti amari è un uomo intelligente e attivo che sta alla testa di una importante azienda commerciale. Tutte le buone qualità che egli possiede non gli servono a nulla, perché ha la disgrazia di riuscire antipatico a quanti lo avvicinano. Al contrario, il suo esodo, somma di modesta intelligenza e di più modesta risorse, riesce felicemente in tutto perché la natura gli ha dato il prestigio della simpatia, lavando l'antipatico cerca di imitare il suo socio: i suoi sforzi riescono l'effetto opposto ed allora egli finisce per superarsi da lui. Eduardo De Filippo sta scrivendo ora una commedia molto comica, dal titolo *Due mogli e due miserie*.

■ Anche Elsa Merlini si appresta a ricostruire compagnia. La valvolissima attrice avrà ancora Sandro Ruffini come primo attore. La Compagnia inizierà le sue recite al Quirino di Roma il 21 dicembre prossimo e rimarrà in questo teatro fino alla fine di gennaio.

■ A giorni Ruggero Ruggeri riunirà la sua nuova Compagnia, con Fanny Marchio prima attrice. La Compagnia, di gestione Errepi, sarà al Teatro Argentina di Roma il 25 ottobre. Nel prossimo novembre si riunirà anche l'annunciata Compagnia di Sarah Ferrati e Renato Cialente, diretta da quest'ultimo. La Compagnia Ferrati-Cialente agirà dal 22 novembre al 22 dicembre al Teatro Quirino di Roma.

VITA ECONOMICA E FINANZIARIA

Il reddito degli italiani alla vigilia dell'attuale guerra. Secondo alcuni calcoli compiuti dal prof. Felice Vinci, il totale generale del reddito prodotto in Italia alla vigilia dell'attuale guerra, e precisamente nel 1938, è ascendo a 110,7 miliardi di lire, inclusi i servizi domestici non retribuiti, la cui aggiunta dà un totale complessivo di 148,2 miliardi di lire. La distribuzione del reddito nazionale ha portato a questi risultati. Il reddito agrario, forestale e zootecnico è stato di 43,1 miliardi di lire, di cui 20,6 mi-

liardi del lavoro manuale, 12,9 miliardi della rendita fondiaria, 6,3 miliardi reddito del capitale di esercizio, e 3,4 miliardi di reddito del lavoro direttivo e amministrativo.

Il reddito industriale è ascendo a 49,04 miliardi così ripartito: reddito del lavoro manuale 14,2 miliardi, reddito del capitale e dell'impresa 15,9 miliardi, reddito del lavoro direttivo e amministrativo 5,2 miliardi, e reddito degli artigiani 4,7 miliardi. Il reddito commerciale è stato di complessive 19,4 miliardi di lire, così ripartito: reddito del lavoro salariato 3,3 miliardi, reddito del capitale e dell'impresa 3,2 miliardi, reddito del lavoro dei proprietari e coadiuvanti 2,8 miliardi, e reddito del commercio ambulante 1,04 miliardi di lire. Il reddito edile, cui fino sono pervenuti dall'ereditamento è stato di 6,7 miliardi di lire. Il reddito professionale e di altre attività parassitarie ha dato in complesso 49,7 miliardi, di cui 2,01 miliardi dei servizi domestici retribuiti; 12,39 miliardi della pubblica amministrazione, compresi gli Enti autarchici e le organizzazioni sindacali e politiche, 3,3 miliardi delle professioni e arti libere, 21,5 miliardi dei servizi domestici non retribuiti e 800 milioni dell'amministrazione privata e cultura.

Il valore relativamente caligo dei redditi commerciali viene attribuito a due principali ragioni, e precisamente da una parte alla grande diffusione dell'economia naturale rispetto a quella di scambio e dall'altra alla profonda caduta degli uomini con l'essere, che mentre nel 1929 avevano raggiunto un totale di 50 miliardi di lire nel 1938 non si sollevavano al di sopra dei 22 miliardi.

I depositi bancari nell'Italia occupata dagli anglo-americani. La notizia che un incaricato della Banca federale nord-americana ha assunto il controllo di tutte le Banche della Sicilia e che, come prima misura, ha ordinato il blocco di tutti i conti correnti degli Enti pubblici e dei privati cittadini, ha suscitato panico fra la popolazione dell'Italia meridionale. Qualche giorno fa, dalle prime ore del mattino, le Banche e le Casse di risparmio di Teramo, Cosenza, Reggio Calabria e altre città, sono assediato dal pubblico. Da Catanzaro si informa che le Banche locali non rimborsano che il 10 per cento dei depositi. In molte altre città dell'Italia meridionale le Banche sono state costrette a chiudere gli sportelli per mancanza di contante.

Un grande successo della Collezione

«ROMANZI E RACCONTI ITALIANI DELL'OTTOCENTO»

NEERA

a cura di

BENEDETTO CROCE

SECONDA EDIZIONE

Contiene:

Romanzi: Teresa - Lydia - L'indomani - L'Amleto - Duello d'anime - **Novelle** - Studi morali - **Pagine autobiografiche** - **Appendice di Benedetto Croce.**

Il volume di pag. 960 rilegato in tutta tela L. 80 netto

GARZANTI EDITORE

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA — VIII



RASSEGNA FEMMINILE

La stagione invernale che incomberà fra breve con tutta la sua crudeltà, rende le donne da ora sollecite nei preparativi dell'abbigliamento di circostanza. I cappotti, accuratamente ripuliti e primavera, rivestono le loro — una linea spessa e lussuosa, ornati di piume autunno, gravi e sfondate di nubi e di pioggia — e si preparano a subire le trasformazioni che la moda inimitabile impone ad essi, in questo periodo di magra per i tessuti.

Se in linea di massima si può affermare che nessuna novità sostanziale è intervenuta a rivoluzionare il guardaroba femminile, si deve però riconoscere che la moda continua a svolgere il suo programma la sordida, con metodo, segnando qua e là il passo, ma procedendo comunque nel proprio delicatissimo lavoro. Nell'ambito della pellicceria, per esempio, si osservano quest'anno numerose applicazioni nuove e nuove, specie per quanto al rifinito alle guardie e agli accessori. Chi non ha climato un ritaglio di pelliccia, un vecchio collo, un paio di polsi, o addirittura una pelliccia usata, elementi preziosissimi, tanto più oggi, per rinnovare un vecchio cappotto di vera lina, già fondo di guardare, e ora più che mai degno di ritornare alla ribalta? Da questi ritagli di fortuna si potranno ricavare anche ganci caldi che difenderanno le maniche contro i rigori invernali; e se il guscio che da tempo è scartato anche il materiale delle signore clienti, sarà un vecchio la zampa, trovarà cura il modo di confezionarli eleganti oltre che comodi, abbeverando, in ossequio, l'intero pensiero della pelliccia con ritagli e fitture di pelle, e di maglie, o di bruno di lana, tessuti non grigi e con gusto ed d'oro della mano. Sempre in tema di gualtioni la pellicceria offre ancora numerose possibilità di utilizzazione: variazioni eleganti e generose di pancia applicati a tessuti. La parte inferiore della maniche di un completo o di un cappotto realizza le pellicce, assottigli il mantello e sortirà un effetto ricco e decorativo oltre che utilitario. Un motivo curioso

BOTTEGA DEL GHIOTTONI

COLLEZIONE '78

PEPERONI RIPIENI. — I bei peperoni duri di Voghera, dolci e pieni di calore. Lavati bene la colla... e la lina. Vessuti. Prendete una fetta di pane o baciarella gonfiare un poco nel latte. Insistete circa un 100 gr. (per 4 grandi peperoni) di carne. Se non avete avanti così prendete una scatoletta piccola, ed adoperate quella. L'altro prestando vino la abbondanza. Il pane, una parte della polpa dei peperoni. Con questa fetta riempiteli, e copertevi l'insieme a spiccare (che è sparsi con un po' di pane grattugiato). Versate un guscio d'olio la ogni peperone, e mettetevi un pizzico di sale o di pepe. Disponete i peperoni in una teglia di ghiera connessa un dito di acqua. Spingete a fuoco ardente, badando che l'acqua non asciughi del tutto e ricominciare se occorre. Mettete di cottura. Sono pronti.

COLLEZIONE '78

INSALATA DI SPINACI. — Avrete di più nel vostro orto quei tali spinaci che non fanno l'osteo, e che si chiamano a turpemente... Ebbene, fanno un'insalata squisita. Gettateli nell'acqua bollente e salata, e dopo cinque minuti scoli lavateli e asciugateli, tagliandoli poi un poco se vi potete troppo voluminosi le foglie. Lavate due o tre patate, e tagliatele a fette. Mettete nell'insalata patate e spinaci, e condite versandovi sopra un buon cucchiaino di latte (tengo se ha fatto un po' di pane) un poco di sago di lina (ed la quantità di questo, sono bianco) una spicchia d'aglio pestato, una foglietta di burro fuso, un pizzico di pepe, una presa di sale, copertevi l'insalata con un riccio d'uovo grattugiato.

E. VINGENTI

TAURUS e DINGHOLLO indispensabili in ogni cucina.

che garantisce una sicura difesa contro il freddo è dato dal dorso in lana polverosa applicata a una gamma di soffici lavorate. E poi ancora: bordure, rivoli, tasche, sciti, colletti, nodi, asprori, e via dicendo, a seconda della quantità e della qualità di pelliccia di cui si dispone.

Per quanto si riferisce ai cappotti, la due apposte tendenze di chi si affida a un'azienda e di chi lavora il ridosso necessari al completamento dell'abbigliamento, presto verranno eliminate, diremo così, d'autorità. Si fa presto ora a dire « no, il cappello le non lo porterò mai più; ed il mio oroscopo abbinato nel treno e nel vesti sfidati deve essere contraddittorio un periodo per sé ad una continua preoccupazione per me, e ad un vero benedetto... ». Ma lasciate che i primi rigori invernali si facciano sentire, e vedrete se anche la più robusta non converrà al rigore di un piumone o opportuno coprirete. E per la donna che trascorrerà gran parte della loro giornata appeso nel tram e nel treno, la moda ha studiato e realizzato "cappotti" miscelati e pieni di grigi, molti dei quali possono addirittura definirsi tassabili, perché pieghevoli e riducibili fino ai vertici vestiti. Qualche esempio? Ecco: una fascia di feltro marcano che sorregge il capo e che non una breve tuta sulla fronte, avvolta da un cappuccio di lana scossa che lascia libera la testa e termina in una morbida sciarpa da avvolgere al collo.

L'ultima serie delle increspature del berretto offre una nuova e rinfrescata combinazione: berretto in feltro grigio, piatto, spolverato negli orli, con due bande laterali che si allacciano sotto. Il mento in un motivo di saggia. Berretto di velluto o di stoffa da calare sulla testa e ricadere tutto all'indietro. Caffore drappaggiate, aranciate e scassate che nascondono con lussuosa l'indole, non sempre partecipando, per ragioni più che comprensibili di questi tempi. Ma il cappello per eccellenza rimane ancora il feltro sportivo dell'ala fissa, guardo appena impercettibilmente da file di impunture o da un nastro o da un doppio globo di cordati: il vero cappellino che si tuffa in testa d'un solo colpo e che si incuria sempre a meraviglia nell'ombra della sua dicoltà tesa abbassata.

Imminente:

DE MARCHI

a cura di ALFREDO GALETTI

Nella collezione "ROMANZI E RACCONTI ITALIANI DELLA OTTOCENTO", diretta da Pietro Pancratì

Rilegato in tutta tela L. 100 netto

GARZANTI EDITORE

Uscirà quanto prima nella collezione
"IL MILIONE,"

IL DIARIO DI UNO SCRITTORE di FIODOR DOSTOJEVSKY

Traduzione dal russo di

Enrica Riva
Ulan Golosov Severo

Rilegato in tutta tela L. 75 netto

GARZANTI EDITORE

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

EDIZIONE ITALIANA

LIRE CINQUE

